

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BATTAGLIA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

presso la prefettura di Roma risultano giacenti circa 40 mila pratiche per la concessione di assegni, pensioni ed indennità ad invalidi civili, ciechi e sordomuti;

tali pratiche si riferiscono agli anni 1996, 1997, 1998, 1999 e comprendono tanto verbali provenienti dalle commissioni medico legali delle ASL, quanto sentenze passate in giudicato;

questa situazione determina rilevanti danni per migliaia di cittadini invalidi, che spesso trovano nel trattamento pensionistico l'unica fonte di sostentamento e che sono costretti ad attendere anni per vedersi riconosciuto un fondamentale diritto;

in molti casi i cittadini invalidi trovano difficoltà ad avere informazioni certe ed attendibili sull'*iter* e sui tempi dei provvedimenti che li riguardano;

ciò determina un elevato contenzioso che grava lo Stato di ulteriori oneri;

la stessa sezione di Roma dell'ANMIC, Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, ha più volte denunciato la insostenibile situazione;

in vista del passaggio delle competenze alle regioni non è stata predisposta alcuna misura tesa a garantire un trasferimento ordinato delle pratiche, né si è programmato alcun intervento di informatizzazione del sistema;

situazioni analoghe si riscontrano anche a Milano e a Napoli -:

quali iniziative urgenti intenda assumere per recuperare i ritardi accumulati, per predisporre un ordinato passaggio delle competenze dalle prefetture alle regioni, per dare certezza di diritto ai cittadini invalidi.

(4-22444)

BONATO e DE CESARIS. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 18 novembre 1998 la regione Veneto, la provincia e il comune di Venezia e l'Enel, hanno firmato un protocollo di intesa « Per l'utilizzo di CDR nella centrale di produzione di energia elettrica di Fusina-Venezia », in base al quale « l'Enel si impegna a ricevere nel gruppo 4 (e successivamente anche nel gruppo 3, una volta completata l'ambientalizzazione) del proprio impianto di produzione di energia elettrica di Fusina del combustibile proveniente da rifiuti (CDR) in sostituzione di pari quota (espressa in potere calorifico) di carbone attualmente utilizzato »;

con nota del 5 febbraio 1999, il competente direttore generale del Ministero dell'ambiente ha espressamente escluso la fattibilità del progetto poiché:

a) « nell'Unione Europea l'impiego dei rifiuti urbani per produrre energia elettrica è limitato normalmente ad impianti 'dedicati', ovvero progettati ed eserciti per trattare un 'prodotto' con caratteristiche più complesse dei combustibili tradizionali a causa della presenza nei rifiuti di cloro e sostanze clorurate, metalli pesanti, idrocarburi, in forma e quantità variabili » e di conseguenza « gli impianti dedicati (...) sono assoggettati a norme ambientali severissime e devono utilizzare sofisticate tecnologie ed impiantistiche sconosciute all'impianto di Fusina e ai progetti proposti »;

b) « è pertanto evidente che deve essere ancora verificata la fattibilità, sul piano tecnologico e della qualità/quantità delle emissioni, della applicazione e del rispetto delle norme stabilite dal decreto ministeriale 5 febbraio 1998 in materia di caratteristiche e condizioni di impiego del CDR in co-combustibile nelle centrali termoelettriche »;

e) « il programma predisposto dall'Enel per l'utilizzazione di CDR nella cen-

trale di Fusina (...) non corrisponde alle condizioni » preliminari necessarie per avviare qualunque progetto;

la commissione dell'Unione europea ha approvato a Bruxelles in data 7 ottobre 1998 una proposta di direttiva del Consiglio sull'incenerimento dei rifiuti che, allorché gli Stati membri la applicheranno, modificherà integralmente il quadro normativo nazionale;

la legislazione in materia di produzione di energia elettrica (anche con combustibili tradizionali) sembra contraddire apertamente il principio di *The best available technology* — richiamato dalla direttiva comunitaria n. 96/61/CE e dal decreto Ronchi-Costa sugli scarichi in acqua nella laguna di Venezia — visto che il decreto ministeriale 12 luglio 1990, n. 503, consente ai grandi impianti di produzione elettrica di emettere in atmosfera quantità di gas e di polveri molto superiori a quelle consentite per impianti industriali e per gli inceneritori di rifiuti;

la regione Veneto non ha tuttora approvato il nuovo piano regionale per lo smaltimento di rifiuti, come previsto dal decreto Ronchi n. 22/1997;

ad avviso degli interroganti il progetto dell'Enel determinerebbe disastrose conseguenze ambientali in un ecosistema già gravemente compromesso, perché:

a) la trasformazione di RSU in CDR finisce per vanificare tutti i sistemi — già avviati con successo — di raccolta differenziata e di estrazione a monte di materiali riciclabili, considerato che carte, plastiche e frazione organica aumentano il potere calorifico del CDR;

b) le normative vigenti consentono, al fine di elevare e stabilizzare il potere calorifero del CDR, il mescolamento nel COR fino al 50 per cento con rifiuti assimilabili, dunque anche particolarmente pericolosi, compresi pneumatici fuori uso (PFU) la cui presenza si annuncia consistente, se non prevalente, come dimostra il brevetto di produzione CDR-Pirelli;

c) le emissioni gassose prevedibili sono di una qualità e di una quantità tali da ritenere drammaticamente devastanti per l'ecosistema, tanto che — secondo molti esperti — almeno il 30 per cento del costo della gestione di un inceneritore di rifiuti è dovuto ai processi di trattamento delle emissioni stesse;

d) è prevedibile una ricaduta in acqua delle diossine — anche per effetto di *ful-up* atmosferico, come dimostrano numerose ricerche scientifiche — e di altre sostanze inquinanti bandite dalla legislazione speciale per Venezia e dal decreto Ronchi-Costa sugli scarichi in laguna;

e) l'accordo Enel-regione-provincia-comune non accenna affatto ai processi di usura, ai relativi rischi e misure di prevenzione —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché la regione Veneto e l'Enel ritirino il progetto di co-combustione di CDR a Fusina-Venezia. (4-22445)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro n. 23 del 1995 sull'edilizia scolastica, consente attraverso finanziamenti, di dare soluzione al problema annoso dell'edilizia scolastica;

le scuole salernitane, in particolare quelle in Sarno, sono tra le più degradate in Italia;

di ogni competenza in materia edilizia scolastica è responsabile la provincia;

a Sarno l'Itis, il Liceo scientifico e l'Istituto di ragioneria sono da anni ubicati in sedi improprie, disagevoli ed insufficienti;

in due atti di sindacato ispettivo, precisamente il n. 4-13679 dell'ottobre 1995 ed il 4-21051 del 2 dicembre 1998 l'interrogante chiedeva interventi presso l'amministrazione provinciale, peraltro già inviata dal consigliere provinciale Pontarelli, per

sollecitare la soluzione dei problemi relativi agli istituti superiori del comune di Sarno —:

se risultino e quali provvedimenti, in concreto, adottati dall'amministrazione provinciale di Salerno e quali iniziative voglia adottare affinché si diano risposte alla collettività salernitana, e sarnese in particolare, visto l'assenza di ogni iniziativa in merito. (4-22446)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di San Marco in Lamis riunitosi in seduta monotematica, il 22 gennaio 1999, ha espresso forti preoccupazioni per l'ordine pubblico;

la sequenza dei reati che si sono susseguiti nella cittadina garganica (danneggiamenti al patrimonio pubblico, furti d'auto e in appartamenti, spaccio di droga) hanno determinato nella popolazione un clima di paura e di vivo allarme;

la criminalità è un fattore destabilizzante delle libertà essenziali dei cittadini e della vita economica;

l'avvicinarsi dell'evento giubilare che interessa il comune di San Marco in Lamis distoglie moltissimo personale addetto dal contrasto del fenomeno criminoso —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per fronteggiare il grande aumento della criminalità in tale comune e se, al fine di garantire una forte ed efficace prevenzione e repressione dei reati, non ritenga opportuno il potenziamento delle forze dell'ordine presenti sul territorio. (4-22447)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

per dichiarata volontà tedesca e francese l'Unione europea si appresta a diminuire i contributi all'agricoltura;

tale riduzione, secondo alcune stime effettuate sui bilanci del 1997 dalle rappresentanze degli agricoltori provocherebbe una perdita per il comparto nazionale di circa 700 miliardi;

in particolare la Puglia vedrebbe decurtati i suoi contributi di circa 90 miliardi —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per evitare che a livello comunitario si adotti la deliberazione diretta a diminuire gli stanziamenti per l'agricoltura. (4-22448)

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

al di là delle valutazioni politiche sui tentativi di riformare la scuola italiana, permangono, nel settore, situazioni che, se non affrontate subito, incideranno negativamente sulla funzionalità delle stesse scuole pubbliche;

una recente indagine conferma che oltre il 70 per cento dell'edilizia scolastica non risponde alle norme di sicurezza, di cui ai decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 292 del 1996;

gli enti locali, sui quali grava la gestione degli immobili destinati a sedi scolastiche hanno sollecitato, più volte, il Governo ad intervenire per l'attuazione delle norme prevenzionistiche;

risulta chiaro che senza finanziamenti adeguati e mirati allo scopo sarà utopia poter porre un rimedio al gravoso problema;

è, altresì, logico pensare che il mancato adeguamento alle norme nazionali ed europee di sicurezza degli stessi edifici, di fatto, compromette la stessa elezione delle rappresentanze sindacali unitarie giacché verrebbe a mancare la struttura pubblica per esercitare tale ruolo —:

quali urgenti iniziative intenda promuovere, atteso che si ha tempo sino al 31 dicembre del 1999, per uniformare le sedi scolastiche alle norme vigenti;

quali urgenti azioni ritenga di realizzare per consentire agli enti locali, sui quali grava la responsabilità gestionale, di avere a disposizione le risorse necessarie per rendere sicuri gli edifici scolastici.

(4-22449)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

due anni fa la stampa quotidiana pose in grave evidenza il finanziamento di dodici Patti territoriali;

il 3 febbraio 1999 è stata pubblicata la classifica relativa ai 23 nuovi accordi;

gli organi di informazione riferiscono che, entro la metà di aprile del 1999, altri dieci Patti, otto al Sud e due al Nord, saranno finanziati;

sarebbero a disposizione di questi nuovi strumenti mille miliardi, liberati dal Cipe la settimana scorsa, mentre si dichiara che se ne aggiungeranno in tempi brevi altri dieci cofinanziati dall'Unione europea —:

quando precisamente, si possa disporre delle risorse mirate allo scopo;

se le istituzioni locali ed i promotori dei Patti siano stati messi nelle condizioni di adempiere celermente ai propri doveri;

e se si sia provveduto a rendere chiare le necessarie disposizioni per far partire i Patti al fine di evitare che il tempo perduto faccia svanire l'efficacia degli investimenti previsti per il rilancio dell'economia locale.

(4-22450)

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge di conversione del decreto 22 gennaio 1999 n. 5, ha, di fatto, e non poteva che essere così, rimandato ad altra data lo svolgimento delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie nel comparto scuola;

le suddette elezioni, infatti, possono svolgersi soltanto dopo l'attribuzione della personalità giuridica e dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 59 del 1997;

per evitare un ulteriore atto legislativo di proroga delle elezioni stesse, il provvedimento — in questione — non può non fornire precise indicazioni in ordine ai tempi delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie che possono essere quelle del giorno successivo alla riforma dell'autonomia scolastica —:

quali iniziative concrete intenda adottare per dare al personale della scuola certezze in ordine alle elezioni delle proprie rappresentanze sindacali unitarie.

(4-22451)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la grave e non sottovalutabile situazione creatasi presso l'Isotta Fraschini di San Ferdinando (Reggio Calabria) deve essere definita con precise assunzioni di responsabilità che non possono essere disattese;

lo stabilimento che occupava nel 1993 295 lavoratori, allo stato ne occupa 245 di cui 60 in produzione fittizia e 190 in Cigs;

l'emblematica situazione in cui versa l'Isotta Fraschini ha comportato ricorsi a provvedimenti sistematici di Cigs e formazione per riqualificazione del personale da parte degli organi di Governo;

l'Isotta Fraschini è stata ammessa ai finanziamenti previsti dalla legge n. 488 del 1992 per un totale di 20 miliardi di cui già 13 erogati;

l'imprenditore Malvino è stato, nei giorni scorsi, rinviato a giudizio dalla Procura della Repubblica di Palmi per abuso d'ufficio al fine, tra l'altro, di conseguire l'ingiusto vantaggio patrimoniale della restituzione da parte dell'Efim di una fi-

dejussione di 7 miliardi depositata a garanzia dell'adempimento di alcune obbligazioni contrattuali;

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in data 30 ottobre 1998, ha approvato il progetto presentato dalla Società Isotta Fraschini Fabbrica Automobili spa, del costo complessivo di lire 9.305.013.000, per corsi di formazione professionale analoghi, peraltro, a quelli già fatti dai lavoratori nel 1994;

nei giorni scorsi le organizzazioni sindacali dei lavoratori avevano deciso di richiedere un tavolo di trattativa governativa prima di avviare la discussione del Piano di formazione predisposto dall'azienda, al fine di ottenere adeguate garanzie sui livelli occupazionali e l'entrata in produzione della azienda;

nonostante la decisione assunta dai lavoratori, l'azienda ha deciso di procedere all'avvio dei corsi di formazione in questione;

da ieri è stata, pertanto, posta in essere una forma di protesta dei lavoratori interessati attraverso l'occupazione pacifica dello stabilimento -:

quali criteri abbiano spinto a finanziare i nuovi corsi di formazione in questione;

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire la certezza ai lavoratori e la ripresa produttiva dello stabilimento.

(4-22452)

MASSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « La Stampa » del 22 febbraio 1999 riporta l'annuncio della presidente della provincia di Torino, Mercedes Bresso, di un suo accordo verbale con il ministro Ronchi, sulla questione della linea Torino-Lione, ipotizzando un'intesa con il ministero dell'ambiente per la realizzazione di uno studio per un tracciato alternativo al passaggio in Val di Susa, da

quel che appare si tratterebbe della realizzazione di un tunnel più breve di minor impatto, quindi della prosecuzione in galleria della nuova linea, infine dell'interessamento della Val Sangone con il collegamento al sito di Orbassano (come sommariamente indicato dalla provincia nell'ipotesi di piano territoriale);

l'ipotesi andrebbe, almeno sommariamente, nella direzione, indicata dalle amministrazioni locali della Valle di Susa, di ricercare soluzioni di minor impatto rispetto a quella, originariamente ipotizzata, del tunnel di base di oltre 54 chilometri, ma necessita ovviamente di attenta valutazione anche da parte degli enti locali della vicina Val Sangone, che verrebbe interessata dal tracciato -:

se l'ipotesi di studiare un tracciato alternativo sia un'ipotesi del solo Ministro dell'ambiente o coinvolga l'intero Governo:

a chi sarà affidato il compito di procedere negli studi, posto che Alpetunnel non sembra la struttura idonea avendo di fatto sin qui sostenuto la scelta del tunnel di base;

se il Governo intenda, finalmente, coinvolgere gli enti locali interessati dai tracciati sin dalla prima fase degli studi, come non è stato invece per l'ipotesi del tunnel di base;

se la comunicazione di questa nuova posizione del Governo sia stata tempestivamente segnalata alla parte italiana della commissione intergovernativa. (4-22453)

MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media statale « D. Alighieri » di Roccadaspide pur essendo la più importante realtà scolastica della Valle del Calore verrà privata della presidenza a partire dall'anno scolastico 1999-2000;

tale decisione, presa dai rappresentanti istituzionali del territorio, assente il sindaco di Roccadaspide non invitato, non

è mai stata sottoposta al parere del consiglio scolastico distrettuale, infatti il professor Luciomaria Pazzanese componente del suddetto organismo non è mai stato convocato per esprimersi nel merito del dimensionamento della rete scolastica;

ciò nonostante risulta che esista presso il provveditorato agli studi di Salerno un atto del consiglio scolastico distrettuale favorevole alla proposta di soppressione della presidenza della « Dante Alighieri »;

il presidente del consiglio scolastico distrettuale alla richiesta di copia di tale documento presentata dai professori Pazzanese e Sabetta ha negato l'esistenza di qualsiasi atto del detto consiglio in merito alla razionalizzazione della rete scolastica —:

quali provvedimenti intenda adottare per far luce sull'incresciosa questione, e se non ritenga necessaria ed urgente un'ispezione per accertare eventuali violazioni della normativa vigente da parte delle due istituzioni, distretto scolastico e provveditorato agli studi di Salerno. (4-22454)

MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci dei comuni di Sessa Cilento, Stella Cilento, Lustra, Orria, Salento e Castelnuovo Cilento, in provincia di Salerno, in merito all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 233/98 esprimevano parere positivo per il mantenimento della presidenza della Scuola media statale di Omignano Scalo;

tale provvedimento veniva adottato all'unanimità anche dal consiglio scolastico del distretto di Vallo della Lucania nella seduta del 25 settembre 1998 che, nell'approvare la conferma della presidenza della scuola media di Omignano Scalo, proponeva l'aggregazione alla stessa delle scuole medie di Sessa Cilento e Casalvelino;

la conferenza provinciale scolastica, riunitasi a Salerno il 23 dicembre 1998,

disattendendo la volontà dei comuni interessati e del consiglio scolastico distrettuale approvava la soppressione della presidenza della scuola media di Omignano aggregando la stessa a quella di Casalvelino;

i presidi delle Scuole medie di Omignano Scalo e di Sessa Cilento, il direttore didattico di Omignano ed il sindaco, in un documento del 22 gennaio 1999 ribadivano la scelta per il mantenimento della presidenza ad Omignano Scalo, contestando i dati riportati nello stralcio del piano provinciale scolastico —:

se non ritenga di intervenire a salvaguardia delle scelte compiute dal consiglio scolastico distrettuale e dai sindaci dei comuni interessati favorevoli al mantenimento della presidenza alla Scuola media di Omignano Scalo, decisione sovvertita dalla Conferenza provinciale scolastica a favore della scuola media di Casalvelino.

(4-22455)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 luglio 1996 è stata rivolta al Ministro una interrogazione parlamentare (n. 4-02471) avente come oggetto le intercettazioni telefoniche autorizzate sul territorio nazionale negli anni dal 1990 al 1995 (interrogazione a cui a tutt'oggi non è stata data risposta completa) —:

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dall'autorità giudiziaria in tutta Italia per anno solare nel 1996 e nel 1997;

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dalle procure della Repubblica per anno solare nel 1996 e nel 1997;

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dall'autorità giudiziaria per anno solare nel 1996 e nel 1997 nelle regioni Lazio, Lombardia, Sicilia, Toscana.

(4-22456)

LOSURDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

se risulti trasmesso alla Direzione generale dell'Anas di Roma il progetto esecutivo della tangenziale Nord di Pavia;

nel caso non fosse ancora pervenuto, a quale punto dell'iter istruttorio il progetto esecutivo della tangenziale Nord di Pavia si trovi presso la Direzione compartimentale Anas di Milano;

quanto tempo si preveda che occorra alla Direzione generale Anas di Roma per completare l'istruttoria a decorrere dalla data di ricevimento del progetto esecutivo fino a rendere cantierabili i lavori;

se il progetto, i cui costi sono lievitati a 60 miliardi, abbia una copertura finanziaria nel piano triennale 1997-1999.

(4-22457)

LOSURDO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 1999 nel comune di Broni (Pavia) il titolare della locale concessionaria Citroen ed il comandante della locale stazione dei Carabinieri hanno denunciato i danni subiti dalle proprie autovetture, una trentina la concessionaria, due la caserma del carabinieri, per effetto delle emissioni di polveri dallo stabilimento Italcementi di Broni;

le polveri fuoriuscite dallo stabilimento sono polveri crude, tipiche di macinazione, e si sono incrostate sulle autovetture per le quali si è reso necessario lo scarteggiamento e la verniciatura;

le analisi commissionate alla « Fondazione Maugeri » di Pavia hanno evidenziato « la presenza di carbonato di calcio, silice libera cristallina ed altre fasi cristalline caratteristiche del cemento »;

gli esiti di tali analisi sono stati trasmessi alla Italcementi —:

quali misure di controllo intendano adottare per accertare le cause della fuoriuscita di polveri dallo stabilimento Ital-

cementi di Broni e la loro nocività che, se sussistente per le automobili, certamente ed ancor più lo sarà per gli abitanti di Broni. (4-22458)

LANDOLFI, GAZZILLI, SGARBI e MAIOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di esposti presentati dalla locale sezione dei Ds, il prefetto di Caserta disponeva l'accesso presso il comune di Castel Volturno, per verificare la sussistenza o meno di condizionamenti e infiltrazioni camorristiche nell'attività dell'Ente;

le risultanze della commissione d'accesso, composta dal vice prefetto Mario Ciclosi, da Gerardina Basilicata vice prefetto I.A. e da Mario Vasco direttore aggiunto della divisione ragioneria, determinavano la sospensione del consiglio comunale di Castel Volturno e successivamente il suo scioglimento ai sensi dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990;

il decreto di scioglimento veniva impugnato dal sindaco e dai consiglieri comunali dinanzi al Tar della Campania, con udienza per il giudizio di merito già fissata al 31 marzo 1999;

la relazione finale della commissione d'accesso, depositata presso la prefettura di Caserta, contiene ad avviso degli interroganti numerose notizie e argomentazioni inesatte e tendenziose, miranti sostanzialmente a creare un pregiudizio negativo nei confronti dell'amministrazione comunale di Castel Volturno, al fine di costruire artificialmente i presupposti per il suo scioglimento;

la commissione d'accesso, nella sua relazione, nel descrivere il quadro generale dell'organizzazione di vertice dell'ente, afferma tra l'altro che l'amministrazione comunale « ha provveduto alla nomina di un capo di gabinetto nella persona della dottoressa Antonietta Noviello », nonché di « avere utilizzato in maniera anomala l'autista di scuolabus Roberto Russo all'ufficio

commercio, peraltro denunciato per favoreggiamento reale e personale nei confronti del già menzionato Giulio Luise »;

le circostanze suddette non rispondono assolutamente al vero, in quanto la dottoressa Noviello è stata designata quale responsabile dell'ufficio di gabinetto, in virtù di ordine di servizio prot. n. 21084 del 3 novembre 1990 a firma dell'assessore al personale all'epoca in carica dottor Giacomo Napoletano, mantenendo tale incarico ininterrottamente fino ad oggi, e il dipendente comunale Roberto Russo, tra l'altro trasferito ai servizi cimiteriali proprio dall'amministrazione sciolta con delibera di G.C. n. 244 del 2 luglio 1998, risulta assegnato all'ufficio commercio con ordine di servizio prot. n. 3814 del 26 giugno 1996, confermato con successiva disposizione prot. n. 3980/P del 30 giugno 1997;

gli incarichi riferiti ai due dipendenti sono stati conferiti sulla base di provvedimenti perfezionati e resi efficaci dalle precedenti amministrazioni, ricevuti semplicemente in eredità dall'amministrazione comunale sciolta;

si evidenzia in maniera chiara la sorprendente superficialità e approssimazione dimostrata dalla commissione d'accesso nell'espletamento dell'attività ispettiva, che merita un grave giudizio di censura e l'adozione di provvedimenti adeguati —:

quali accertamenti intenda predisporre e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei componenti della commissione d'accesso. (4-22459)

LANDOLFI, GAZZILLI, SGARBI e MAIOLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di esposti presentati dalla locale sezione dei Ds, il prefetto di Caserta disponeva l'accesso presso il comune di Castel Volturno, per verificare la sussistenza o meno di condizionamenti e infiltrazioni camorristiche nell'attività dell'Ente;

le risultanze della commissione d'accesso, composta da Mario Ciclosi vice prefetto, da Gerardina Basilicata vice prefetto I.A. e da Mario Vasco direttore aggiunto della divisione ragioneria, determinavano la sospensione del consiglio comunale di Castel Volturno e successivamente il suo scioglimento ai sensi dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990;

il decreto di scioglimento veniva impugnato dal sindaco e dai consiglieri comunali dinanzi al Tar della Campania, con udienza per il giudizio di merito già fissata al 31 marzo 1999;

la relazione finale della commissione d'accesso, depositata presso la prefettura di Caserta, contiene ad avviso degli interroganti numerose notizie e argomentazioni inesatte e tendenziose, miranti sostanzialmente a creare un pregiudizio negativo nei confronti dell'amministrazione comunale di Castel Volturno, al fine di costruire artificialmente i presupposti per il suo scioglimento;

in particolare nella relazione è riportato tra l'altro che il consigliere comunale Vincenzo Schiavone è stato « sottoposto a misure di protezione dal 9 maggio 1995 al 5 dicembre 1995 a seguito di minacce subite per il sostegno sulla politica del piano regolatore portata avanti dall'amministrazione Luise » e che lo stesso « è indicato come il curatore degli interessi della Clinica Pineta Grande di Castel Volturno », di cui sarebbe amministratore delegato attraverso la srl « Nuova Domitia », che gestisce la predetta struttura sanitaria;

la circostanza suddetta è completamente falsa e destituita di fondamento, in quanto è riferibile ad altra persona, omonima del consigliere comunale Vincenzo Schiavone, il quale non è stato mai sottoposto a misure di protezione, non ha mai curato gli interessi della Casa di cura « Pineta Grande », né ha mai rivestito la carica di amministratore delegato della « Nuova Domitia » srl;

si evidenzia in maniera chiara, in riferimento anche ad altre notizie che agli interroganti paiono false e tendenziose contenute nella relazione finale, la sorprendente superficialità e approssimazione dimostrata dalla commissione d'accesso nell'espletamento dell'attività ispettiva, che merita un grave giudizio di censura e l'adozione di provvedimenti adeguati -:

quali accertamenti intendano predisporre e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei componenti della commissione d'accesso. (4-22460)

LANDOLFI, GAZZILLI, SGARBI e MAIOLO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di esposti presentati dalla locale sezione dei Ds, il prefetto di Caserta disponeva l'accesso presso il comune di Castel Volturno, per verificare la sussistenza o meno di condizionamenti e infiltrazioni camorristiche nell'attività dell'ente;

le risultanze della commissione d'accesso, composta dal vice-prefetto Mario Ciclosi da Gerardina Basilicata vice-prefetto I.A. e da Mario Vasco direttore aggiunto, determinavano la sospensione del consiglio comunale di Castel Volturno e successivamente il suo scioglimento ai sensi dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990;

il decreto di scioglimento veniva impugnato dal sindaco e dai consiglieri comunali dinanzi al TAR della Campania, con udienza per il giudizio di merito già fissata al 31 marzo 1999;

la relazione finale della commissione d'accesso, depositata presso la prefettura di Caserta, contiene numerose notizie e argomentazioni che agli interroganti appaiono inesatte e tendenziose, miranti sostanzialmente a creare un pregiudizio negativo nei confronti dell'amministrazione

comunale di Castel Volturno, al fine di costruire artificiosamente i presupposti per il suo scioglimento;

in particolare nella relazione viene riportata la circostanza che l'ex assessore Rocco Russo è stato «tratto in arresto dalla guardia di finanza di Capua il 26 marzo 1993 per reati amministrativi (accertamento al Ced del ministero dell'interno)», nonché altra circostanza in cui si afferma che «alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di S. Maria Capua Vetere risulta altresì pendente procedimento n. 1930/98 R.G. per furto aggravato, articoli 56, 624 e 625 del codice penale, in fase di indagini preliminari»;

entrambe le circostanze sono completamente false, in quanto la prima a quel che risulta agli interroganti del tutto inesistente e la seconda erroneamente attribuita al Russo per omonimia con altra persona, tra l'altro prosciolta dall'accusa con decreto di archiviazione del Gip del 23 febbraio 1998 -:

quali accertamenti intendano predisporre e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei componenti della commissione d'accesso. (4-22461)

LANDOLFI, GAZZILLI, SGARBI e MAIOLO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di esposti presentati dalla locale sezione dei Ds, il prefetto di Caserta disponeva l'accesso presso il comune di Castel Volturno, per verificare la sussistenza o meno di condizionamenti e infiltrazioni camorristiche nell'attività dell'Ente;

le risultanze della commissione d'accesso, composta dal vice prefetto Mario Ciclosi, da Gerardina Basilicata vice prefetto I.A. e da Mario Vasco, determinavano la sospensione del consiglio comunale di

Castel Volturno e successivamente il suo scioglimento ai sensi dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990;

il decreto di scioglimento veniva impugnato dal sindaco e dai consiglieri comunali dinanzi al Tar della Campania, con udienza per il giudizio di merito già fissata al 31 marzo 1999;

la relazione finale della commissione d'accesso, depositata presso la prefettura di Caserta, contiene numerose notizie e argomentazioni che ad avviso degli interroganti sono inesatte e tendenziose, miranti sostanzialmente a creare un pregiudizio negativo nei confronti dell'amministrazione comunale di Castel Volturno, al fine di costruire artificiosamente i presupposti per il suo scioglimento;

nella relazione tra l'altro vengono elencate numerose denunce delle forze dell'ordine e l'avvio di diversi procedimenti giudiziari degli organi inquirenti nei confronti di alcuni componenti della giunta e del consiglio comunale, senza riportare correttamente l'esito finale delle indagini di polizia e dei procedimenti stessi, conclusi in molti casi con sentenze di archiviazione o di assoluzione;

in particolare, ad esempio, viene riportato che il consigliere comunale Carmine Camasso risulta essere stato « denunciato il 13 novembre 1988 dai Carabinieri di Frignano per simulazione di rapina e possesso illegale di arma », senza aggiungere che tale procedimento è stato definito con decreto di archiviazione del Gip presso la pretura circondariale di S. Maria Capua Vetere del 23 agosto 1991, nonché altre notizie relative a procedimenti penali a carico di Giuseppe Petrella (decreto di archiviazione) e di altri amministratori comunali, che non si sono conclusi con sentenze di condanna, in quanto nulla risulta a carico degli stessi sia al casellario giudiziale e sia nel registro dei carichi pendenti presso il tribunale e la Procura circondariale;

l'incompleta rappresentazione dei fatti era finalizzata a far apparire gli am-

ministratori di Castel Volturno come una sorta di associazione a delinquere, la cui permanenza negli organismi istituzionali arrecava grave pregiudizio allo stato generale della sicurezza pubblica e determinava lo svilimento delle istituzioni;

il comportamento reticente e omisivo della commissione d'accesso, nonché la sorprendente superficialità e approssimazione dimostrata nell'espletamento dell'attività ispettiva, meritano un grave giudizio di censura e l'adozione di provvedimenti adeguati —:

quali accertamenti intendano predisporre e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei componenti della commissione d'accesso. (4-22462)

LANDOLFI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il litorale del comune di Castel Volturno è sottoposto da diversi decenni ad un forte e costante fenomeno di erosione della costa, che risulta particolarmente accentuato, per una estensione di circa 6 chilometri, in prossimità della foce destra e sinistra del fiume Volturno;

il fenomeno erosivo, in modo particolare negli ultimi dieci anni, ha superato ogni livello di guardia, tanto da determinare il crollo di diverse abitazioni, la distruzione totale di numerosi stabilimenti balneari, l'incerta sopravvivenza dell'importantissima oasi naturalistica dei « Variconi » e perfino a minacciare direttamente l'esistenza e la sicurezza della locale base radar della Nato;

ad ogni mareggiata, anche di modesta entità, si ripropone sistematicamente lo stato di pericolo, poiché, a causa dell'esiguità della striscia di arenile, la furia delle onde oltrepassa la stretta lingua di terra e invade prepotentemente le abitazioni e le arterie stradali retrostanti, causando seri danni alle strutture pubbliche e private;

gli esercenti balneari della zona, ormai stanchi ed esasperati per i continui danni subiti dalle strutture ed attrezzature

turistiche, hanno più volte segnalato alle autorità interessate l'esigenza e la necessità, ormai indifferibile ed urgente, di provvedere alla realizzazione delle opere di difesa della costa, per cercare di salvaguardare quanto è rimasto dell'attività turistica;

il Cipe ha già da tempo stanziato la somma di 29 miliardi di lire, finalizzata alla costruzione di una barriera soffolta a protezione della costa;

il genio civile opere marittime di Napoli ha già provveduto a redigere il relativo progetto, che prevede il completamento delle opere di difesa in destra Volturno e la realizzazione della scogliera soffolta, per un'estensione di circa 3.500 metri, in sinistra Volturno;

tale progetto, aggiornato anche con i rilievi batimetrici del fondale e della linea di costa, risulterebbe già esecutivo, in quanto sarebbero stati definitivamente acquisiti tutti i pareri previsti dalla normativa vigente -:

quali ostacoli si frappongono alla realizzazione di dette opere di difesa e quali iniziative urgenti s'intendano adottare per rimuoverli;

se non ritenga indifferibile ed urgente la costruzione delle opere di difesa, se vi siano ancora ostacoli alla loro concreta realizzazione e quali interventi intenda promuovere per dare immediata e definitiva attuazione al progetto. (4-22463)

FIORI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

a Roma la consegna dei periodici in abbonamento postale da parte delle Poste e Telecomunicazioni sta subendo ritardi sempre più pesanti;

il deposito della Romanina (Roma) rigurgita di « stampe » non consegnate al punto che tonnellate di periodici in partenza sarebbero state inviate al macero stante il gravissimo ritardo accumulato;

il Clv (Centro liturgico vincenziano) con sede in Roma presso il Collegio apostolico leoniano è l'editore di tre periodici: *Annali della Carità* (mensile), *Annali delle Missioni* (trimestrale) e *Ephemerides Liturgicae* (bimestrale);

detti periodici spediti in abbonamento postale vengono consegnati con ritardi anche di due o tre mesi;

sta diffondendosi tra gli editori l'abitudine di inviare le stampe in Svizzera da dove vengono consegnate ai destinatari italiani in tempi rapidi;

tale situazione determina gravi danni a molti editori che stanno rivolgendosi alla procura della Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità dello Stato, delle Ente poste e dei dirigenti -:

quali iniziative intenda assumere per eliminare tali gravi disservizi e per impedire che la Pubblica amministrazione e i dirigenti siano chiamati a rispondere dei danni arrecati ai privati. (4-22464)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano turco « Hurriyet » ha dato notizie delle dichiarazioni rese da Ocalan in sede di interrogatorio;

ferma restando la riserva che è doveroso formulare in ordine alle condizioni in cui l'interrogatorio del detenuto si svolge, appare preoccupante l'indicazione di Ocalan secondo cui l'Italia avrebbe fornito al PKK mine di plastica difficilmente individuabili con i *metal detectors*;

se vera, la circostanza sarebbe certamente inquietante e confermerebbe un ruolo del nostro Paese, da molto tempo a da più parti denunciato, nell'alimentare i conflitti locali mediante il traffico di armi -:

se ai nostri servizi di « intelligence » risultino informazioni che confermino la confessione di Ocalan e, in caso afferma-

tivo, quali siano le aziende produttrici che esportano le mine di cui si parla. (4-22465)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per la funzione pubblica, per gli affari regionali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che nella sponda veronese del lago di Garda risultano autorizzate dal nucleo operativo del Magistrato alle acque (Noma) di Verona circa 800 boe d'ormeggio, mentre dall'ispettorato di porto di Verona le boe autorizzate risultano essere 1.200;

da interviste rilasciate al quotidiano *L'Arena*, i responsabili delle due strutture citate ricordano che mai nel passato è stata compiuta nel settore degli ormeggi lacuali un'efficace azione di controllo; per questo allo stato delle cose non esiste una mappa dell'abusivismo;

il magistrato alle acque, rappresentante dello Stato e competente per gli spazi acquei e spondali fuori dei porti, ha affermato che il censimento degli ormeggi avverrà solo quando il motoscafo « San Benedetto », da tempo alla fonda in uno degli splendidi canali che circondano il centro storico di Peschiera del Garda, potrà ritornare a solcare le acque del Mincio e del lago di Garda, gli uomini incaricati potranno verificare, una per una, se le boe esibiscono o meno la prescritta « targhetta numerata di riconoscimento », solo così si saprà se autorizzare o meno, pare di capire che negli ultimi anni l'imbarcazione non sia mai uscita per un misterioso guasto al motore;

più semplice potrebbe apparire il lavoro degli uomini dell'ispettorato di porto, rappresentanti della regione Veneto, esistendo una planimetria dei porti veronesi che consente, di tanto in tanto, di effettuare regolari bandi per l'assegnazione degli ambiti posti barca; ma da anni anche qui non si è provveduto a controlli perché poi non si sarebbe potuto intervenire per rimuovere le imbarcazioni abusive, « nei capitoli di bilancio non erano destinati

fondi per appaltare tale servizio ad una ditta specializzata; in sede d'approvazione del tormentato bilancio di previsione 1999, la regione Veneto, ricordandosi delle acque del lago di Garda, ha assegnato 220 milioni per tale appalto e quindi dovrebbe avviarsi finalmente tale riscontro fra irregolari ed autorizzati, nelle zone portuali;

questo problema della rimozione permanente invece per il Magistrato alle acque, non disponendo, a suo dire, di risorse per intervenire; prima il censimento, poi: « In un secondo momento, si passerà all'azione, quando concorderemo con lo Stato, dal quale dipendiamo, modalità e tempi d'intervento » (cfr. ingegner Michele Pezzetta del nucleo operativo di Verona, intervista al quotidiano *L'Arena* del 6 agosto 1998) —:

quante volte effettivamente risulti salpata da Peschiera del Garda l'imbarcazione « San Benedetto » nel 1998 ed a quali risultati siano giunti gli investigatori del Noma di Verona;

se esista una rilevazione ed una quantificazione dei danni che nei canali di Peschiera del Garda gli ormeggi abusivi hanno causato alle ringhiere ed alle difese spondali, un tempo dello Stato, ora di proprietà del Comune gardesano;

come lo Stato abbia utilizzato gli incassi derivanti dalla tassa annuale degli ormeggi, il cui costo è di lire 347.000 per i privati e lire 460.000 per gli alberghi;

a quanto assommino le somme effettivamente introitate dallo Stato dal 1993 al 1998, e se corrisponda al vero che siano quasi 4.000 complessivamente le boe in acqua nella sola sponda veronese, fuori delle zone portuali, e se, di queste, solo 800 risultino quelle autorizzate;

se non ritengano porre finalmente mano ad una seria riforma del settore, prendendo atto della fallimentare gestione degli ormeggi lacuali e del notevole danno erariale prodotto dai mancati accertamenti, riconoscendo agli enti locali competenza e controllo sulle boe, adoperandosi nel contempo affinché la regione Veneto demandi agli stessi enti locali la gestione

delle zone portuali, in attuazione delle norme contenute nella cosiddetta legge Basanini. (4-22466)

BERTINOTTI, GIORDANO, EDO ROSSI, BOGHETTA, BONATO, CANGEMI, DE CESARIS, LENTI, MALENTACCHI, NARDINI, VALPIANA, VENDOLA e MANTOVANI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'atto costitutivo della Telecom Italia spa prevede, nell'articolo 5 dello statuto della società, l'istituzione e il mantenimento della « *Golden share* » al ministero del tesoro (proprietario dell'azienda per la telefonia pubblica italiana all'atto della privatizzazione), la quale attribuisce per un triennio poteri di veto, di gradimento e di tutela ai ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria;

il ministero del tesoro (per la componente finanziaria e proprietaria) e quello dell'industria (per la componente imprenditoriale e innovativa) hanno il diritto di esprimersi sull'ingresso di *partners* che superino una soglia di partecipazione fissata nel 3 per cento del capitale sociale;

tale diritto-obbligo i due ministeri debbono esercitare anche per gli accordi parasociali, sia per quanto concerne il vincolo di gradimento in sé, sia ai fini di tutelare le componenti deboli che partecipano con piccole quote a una società con caratteristiche di azionariato diffuso (come nel caso dei dipendenti azionisti);

il ministero del tesoro e quello dell'industria hanno il potere di veto all'adozione di delibere che riguardano lo scioglimento della società, il trasferimento dell'azienda, la fusione, la scissione, il trasferimento della sede sociale all'estero, il cambiamento dell'oggetto sociale, o relative a modifiche statutarie che sopprimano o modifichino i poteri attribuiti, o che nei fatti abbiano la potenzialità per manipolarli o aggirarli;

i poteri speciali attribuiti ai due ministeri sono fissati nello statuto per un periodo di tre anni (fino al 21 marzo del 2000) e, comunque, fino a quando il processo di liberalizzazione del settore delle Tlc non abbia raggiunto un livello sufficiente di autonomia e fino a che non si sia consolidato il ruolo dell'*Authority* di regolazione del settore —:

quali iniziative intendano adottare, nei confronti dell'attuale gruppo dirigente del gruppo Telecom Italia e di qualsiasi altro soggetto che possa in futuro controllarlo, a garanzia dei livelli occupazionali e del loro sviluppo, in uno dei settori a maggiore produzione del valore aggiunto;

quali vincoli intendano porre in essere per salvaguardare l'integrità e la potenzialità dell'azienda, globalmente intesa, vale a dire in tutte le sue componenti operative: manifatturiere, dei servizi informatici, del cablaggio eccetera, in modo che gli « scalatori » non possano smembrare e svendere pezzi d'azienda, realizzando così, fittiziamente e con una sorta di « giroconto », il capitale necessario ad effettuare la stessa scalata;

quali azioni intendano porre in essere per esercitare la « *golden share* » (vale a dire il diritto-obbligo di veto, gradimento e tutela) nel particolare frangente della « scalata » alla Telecom Italia spa, posta in essere attraverso un'offerta pubblica di acquisto dalla Olivetti, attraverso la sua partecipata *Bell Société Anonyme*, con sede societaria e fiscale in Lussemburgo o di una qualsiasi altra ipotesi di scalata, in particolare di gruppi stranieri;

se non sia opportuno rendere noto, attraverso i mezzi d'informazione (carta stampata e radiotelevisivi), che tale *golden share* non sarà alienata, e che non sarà ceduta la quota ancora in mano pubblica a garanzia e difesa dell'interesse generale che rappresenta per il Paese il gruppo Telecom Italia;

se non ritengano necessario chiedere la massima pubblicità sugli assetti societari e le reali capacità finanziarie aggregate di

tutte le ipotetiche società scalanti, e se nella fattispecie dell'Opa proposta dalla Olivetti quali riscontri sugli obblighi fiscali derivino da un'operazione che porterebbe i cospicui proventi realizzati in Italia, per servizi erogati in massima parte sul territorio nazionale, nelle casse di una società lussemburghese;

se non ritengano che l'Opa lanciata dal ragionier Roberto Colaninno in nome e per conto dell'Olivetti, e più precisamente della sua controllata lussemburghese *Bell Société Anonyme*, in aggiunta alle osservazioni presentate dalla Consob, non rappresenti, per i precedenti manageriali dello stesso ragionier Colaninno, un rischio oggettivo di smembramento e di « esternalizzazione » di parti della Telecom Italia spa, che produrrebbero un grave arretramento tecnologico del sistema Italia e un depauperamento delle potenzialità industriali e innovative del nostro Paese, anche alla luce di analogo depotenziamento esercitato dallo stesso ragionier Colaninno, nella veste di amministratore delegato della Olivetti spa, attuato con lo « squartamento » della prima società nazionale di informatica, che ha visto la cessione della Olivetti Personal Computers di Scarmagno alla compagnia anglo-americana di Edward Gottesmann, la cessione della Olsy alla compagnia nippo-americana Wang, la vendita del pacchetto di controllo di Omnitel e Infostrada alla tedesca Mannesmann, operazioni che, tutte assieme, hanno provocato la perdita di quindicimila posti di lavoro nel settore strategico dell'innovazione tecnologica;

quali strumenti di vigilanza siano stati attivati per evitare che, effettuata la scalata, il ragionier Roberto Colaninno, come ha già fatto per l'Olivetti, ceda in tutto o in parte la Telecom spa ad altri operatori europei o americani, oggi occulti, producendo una sorta di colonizzazione strisciante da parte di operatori internazionali che non intendono apparire direttamente, pronti però a prendere al volo, a condizioni vantaggiose, pezzi come l'Italtel, la Sirti, la Finsiel, o anche la Stream, e così via, con il rischio conseguente, non tanto

celato, di mettere fuori un quinto della forza lavoro;

se non ritengano che sia possibile attivare - e in caso affermativo quali - azioni di trasparenza e di « pulizia preventiva » affinché non ci siano rischi di una nuova « tangentopoli », che potrebbe facilmente annidarsi nelle pieghe delle plusvalenze derivanti dalla compravendita di titoli per 102 mila miliardi, avendo presente che su queste grandezze il solo gioco di uno 0,1 per cento potrebbe realizzare una piccola riserva di 102 miliardi da redistribuire. (4-22467)

ALEMANNI, AMORUSO e MORSELLI.
- Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del commercio con l'estero e di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

nel 1998 le società Frico e Moroni hanno chiesto ed ottenuto dalla Sace - Sezione speciale per l'assicurazione dei crediti all'esportazione la copertura assicurativa sul 90 per cento dei crediti nascenti da esportazione di beni verso lo Zaire;

a fronte delle esportazioni in questione la Sace ha emesso la polizza n. 88/703 a favore della Frico e n. 88/1546 a favore della Moroni con le quali si faceva carico dell'eventuale mancato pagamento da parte del Governo dello Zaire;

le società assicurate hanno richiesto, a seguito del mancato pagamento alle scadenze, l'indennizzo alla Sace alle condizioni previste in polizza;

nonostante il mancato pagamento da parte del Governo dello Zaire, la Sace ha ommesso di adempiere agli obblighi di polizza;

a seguito del mancato adempimento da parte della Sace le società assicurate hanno ottenuto due decreti ingiuntivi con i quali hanno intimato il pagamento di un importo complessivo di oltre lire 12 miliardi;

in data 22 febbraio 1996 il Comitato di gestione della Sace, su proposta del direttore, decideva di attivare la procedura di opposizione ai decreti ingiuntivi in argomento prospettando l'esistenza di «...aspetti che potrebbero avere rilevanza penale...», nonché «...perplexità sotto un profilo di ordine strettamente civilistico, attinenti al contratto assicurativo»;

la Sace ha inviato la documentazione relativa all'Avvocatura generale dello Stato affinché predisponesse la linea difensiva degli interessi della sezione, nonché la procedura di opposizione ai decreti ingiuntivi;

in data 25 giugno 1996 perveniva alla Sace una nota dell'Avvocatura dello Stato con la quale si comunicava lo smarrimento dei fascicoli relativi all'opposizione ai decreti ingiuntivi «...di tal che — omessa la tempestiva iscrizione a ruolo — i due decreti ingiuntivi sono divenuti inoppugnabili ed esecutivi»;

l'avvocatura, pertanto, invitava la Sace «...a dare pronta esecuzione ai detti titoli esecutivi» e faceva presente «...che è in corso un'indagine amministrativa onde accertare responsabilità...»;

in data 27 giugno 1996 il direttore della Sace rendeva edotto del contenuto della lettera dell'Avvocatura il Comitato di gestione, suggerendo di pagare immediatamente l'ingente somma di oltre lire 12 miliardi «...allo scopo di evitare la sgradevole eventualità di misure esecutive nei confronti della Sace»;

il Comitato di gestione della Sace nella riunione del 27 giugno 1996 deliberava il pagamento della somma di cui trattasi, riservandosi «di esaminare la possibilità di intraprendere idonee iniziative tendenti ad ottenere il risarcimento dei danni subiti...» —:

quale esito abbia avuto l'indagine amministrativa in corso presso l'Avvocatura generale dello Stato fin dal 1996;

quali iniziative, tendenti ad ottenere il risarcimento dei danni subiti, abbia intra-

preso il Comitato di gestione della Sace, presieduto dal professor Mario Draghi;

quali interventi ritengano di dover effettuare per accertare le reali effettive responsabilità;

quali interventi intendano adottare nei confronti del Comitato di gestione e della dirigenza Sace che hanno, rispettivamente, deliberato ed effettuato l'immediato pagamento della ingente somma, ancorché non dovuta, nonostante avessero la possibilità di proporre opposizione al precetto ed ai conseguenti atti esecutivi, opposizione che avrebbe consentito di sospendere il pagamento delle somme in questione;

se il direttore della Sace abbia dato notizia dell'accaduto al Ministro del tesoro quale Ministro responsabile della vigilanza, nonché agli altri ministri interrogati, come sarebbe stato suo dovere;

se risulti che la dirigenza Sace abbia presentato o meno sull'accaduto denuncia alla magistratura penale o alla procura regionale della Corte dei conti, ricorrendo nella specie sia fatti configurabili come reato, sia fatti costitutivi di ingente danno erariale;

quale ruolo risulti che abbia svolto nell'intera vicenda l'Avvocato dello Stato Massimo Salvatorelli, il quale svolge, allo stesso tempo, anche le funzioni di consulente legale della Sace e viene dalla stessa mensilmente retribuito per lo svolgimento di tale incarico. (4-22468)

ALBANESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcune associazioni di categoria delle emittenti televisive private locali ed in particolare del Cnt (Coordinamento nazionale televisioni) hanno denunciato che sul Monte Faito, in provincia di Napoli, ed utilizzato dalle emittenti TV per i propri impianti di trasmissione, la società proprietaria dei suoli Itco spa, del gruppo Iri-Tecna e quindi dell'Iri, sta sottopo-

nendo a sfratto le emittenti locali ovvero pretendendo canoni incredibili di 50-60 milioni annui;

le emittenti locali sottoposte a questa intollerabile e ingiustificabile richiesta sono costrette a subire l'odioso ricatto della Itco spa pur in presenza di precise normative di settore che riconoscono la qualità di pubblico servizio alla emittenza radiotelevisiva e pur in presenza delle cosiddette « norme urbanistiche » contenute nell'articolo 4 della legge n. 223, del 1990 e successive modificazioni;

tali norme dovrebbero garantire l'individuazione di canoni di fitto sostenibili dalle emittenti locali che non godono delle posizioni di privilegio della Rai e della Mediaset ma dovrebbero essere attuati dai Comuni: nel caso specifico del comune di Castellammare;

la stessa società Itco spa risulta essere in liquidazione da tempo, liquidatore lo stesso ex-amministratore dottor Delli Santi Cimaglia, per cui appare ancora più oscura e incomprensibile la esosa richiesta della Itco;

le postazioni attualmente utilizzate dalle emittenti televisive campane su suolo Itco spa a Monte Faito risultano essere inoltre individuati quali siti previsti dal piano nazionale delle frequenze per cui le emittenti sono obbligate a trasmettere da quei siti e l'eventuale sfratto esporrebbe le stesse alla perdita della concessione in quanto gli spostamenti degli impianti, ammesso che si trovassero altri suoli diversi disponibili a Monte Faito, sono consentiti solo a condizione di rispettare le stesse identiche caratteristiche, il che a Faito è impossibile;

il Comune di Castellammare, competente per territorio, anziché procedere agli espropri puntualmente previsti dalla legge, continua ad omettere gli atti dovuti;

se non ritenga opportuno accertare, quale proprietario di quote della società di controllo dell'Iri, per quale motivo la società Itco sia stata posta in liquidazione;

per quale motivo siano state avviate e sollecitate procedure di rilascio e di sfratto delle postazioni televisive alle emittenti alle quali viene proposto in alternativa di stipulare contratti leonini con canoni di 50-60 milioni annui per poche decine di metri di nudo suolo;

per quale motivo società controllate o comunque partecipate dallo Stato si rendano responsabili di comportamenti primitivi nei confronti delle emittenti private —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere per stroncare questa operazione di prevaricazione nei confronti delle emittenti televisive di Napoli e della Campania e quali provvedimenti si intendano invece assumere per garantire la libertà d'impresa delle emittenti televisive, l'esercizio del servizio pubblico riconosciuto, e la libera manifestazione del pensiero costituzionalmente protetto. (4-22469)

TRABATTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 74 del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1999 prevede che il Presidente del Consiglio con proprio decreto provveda a determinare modalità, limiti, condizioni e decorrenza dell'estensione alle imprese senza fine di lucro, ivi comprese le cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, operanti nei settori dell'assistenza, dell'educazione e dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e della tutela dell'ambiente, delle agevolazioni, degli incentivi, delle sovvenzioni e dei benefici di qualsiasi genere previsti dalle norme vigenti per l'industria, così come definita dall'articolo 17 del medesimo decreto legislativo n. 112 del 1998;

tra le agevolazioni possibili molto importante per il rilievo economico è la riduzione dell'accisa sul gas metano usato per il riscaldamento;

nell'elenco dei soggetti destinatari di tale agevolazione non sono comprese le case di riposo per gli anziani, senza fine di lucro, in quanto hanno forme statutarie non riconducibili a quelle delle imprese né a quelle delle cooperative;

tale discriminazione non ha giustificazione alcuna e penalizza in modo rilevante le case di riposo senza fine di lucro —:

se non sia possibile una loro equiparazione *tout court* alle imprese ed alle cooperative già esonerate dal pagamento dell'accisa sul metano oppure in via subordinata,

se non sia possibile prevedere che il gas metano destinato alla combustione per gli usi delle istituzioni che svolgono un'attività ricettiva senza scopo di lucro, finalizzate all'assistenza degli anziani, dei disabili e degli organi che non siano né imprese, né cooperative, sia assoggettato ad un'aliquota di accisa molto ridotta, in modo che risulti di poche lire al metro cubo. (4-22470)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza, identificava tra i soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore per esercitare la propria attività: « I fabbricanti, i cesellatori, gli orafi, gli incastonatori di pietre preziose... », e disponeva il relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il comma 1 dell'articolo 16 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, dispone che « All'articolo 127, comma primo del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole « i cesellatori, gli orafi, gli incastonatori di pietre preziose e gli esercenti industrie o arti affini », con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette cate-

gorie di « cesellatori, orafi, incastonatori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini », non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastonatori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure non stanno inoltre chiedono alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella circolare del Ministero degli interni del 20 dicembre 1997, prot. 556/C-27626-12020;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, prot. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, ha precisato che « rientrano nella categoria di "orafa" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge 443 del 1985, che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge 46 del 1968 recante "Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi") non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico »;

se sia consapevole che, da quanto descritto, deriva innanzitutto che l'orafa, come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, semperché non esegua lavorazioni completamente automatizzate;

se sia altresì consapevole che dal 6 maggio 1998 la figura giuridica dell'orafo, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione governativa di lire 120.000);

se non ritenga doveroso modificare entro tempi ristretti la citata nota del 20 dicembre 1997, prot. 556/C, tenendo conto dei chiarimenti del ministero dell'industria, affinché le strutture che dipendono dal Suo dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente ministero dell'industria, e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-22471)

BOVA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è stato più volte portato all'attenzione del Ministro interrogato il fenomeno delle cosiddette « vacche sacre » di chiara matrice mafiosa che interessa, in particolare, il versante aspromontano reggino;

trattasi di un atteggiamento che ha un valore di messaggio lanciato dalla criminalità mafiosa nei confronti delle comunità locali per sottolineare il loro potere prevaricante sulle regole della normale convivenza civile;

simile atteggiamento ferisce profondamente le comunità locali e viola i sacrosanti principi di libertà individuale, primo fra tutti quello della proprietà privata, in quanto tutto il territorio è alla mercé incontrastata di questi animali vaganti;

tali angherie procurano seri danni alla già penalizzata economia agricola del luogo e scoraggia qualsiasi forma di migliorìa fondiaria che gli agricoltori volessero intraprendere;

occorre dare risposte certe ed immediate alle pressanti richieste avanzate da singoli cittadini e dalle istituzioni locali di

sconfiggere tale fenomeno il cui livello di sopportazione ha raggiunto ormai il suo acme;

recentemente il consiglio comunale di San Giovanni di Gerace, centro agricolo della Locride, ha, con una vibrata protesta ufficiale, porta il fenomeno all'attenzione del Presidente della Repubblica, del Ministro interrogato e delle autorità provinciali responsabili dell'ordine pubblico e la sicurezza e ha espresso la sua carica di passione civile e democratica chiamando alle proprie responsabilità chi ha il dovere di assicurare una dignitosa vita civile « imponendo » il regno della legalità statuale;

occorre far giungere alle popolazioni della Locride e delle altre aree reggine interessate da questo fenomeno un segnale forte di presenza dello Stato in grado di assicurare il rispetto delle più elementari regole della convivenza civile e democratica -:

quali misure intenda assumere per mettere fine, nell'immediato, all'arrogante fenomeno denunciato in premessa;

se non ritenga di istituire un apposito fondo di garanzia al quale potrebbero eventualmente accedere, su comprovati e circostanziati elementi probatori, quei proprietari danneggiati da simili pratiche delinquenziali. (4-22472)

STORACE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

risulta lo stato di estremo degrado in cui versa l'intero bacino attraversato dal canale della Crescenza a Roma;

nel fosso della Crescenza si riversano quantità riscontrabili di prodotti antropici e non, tali da compromettere il vasto territorio circostante, vuoi sotto il profilo igienico e vuoi sotto il profilo ambientale, fino allo sbocco al Tevere;

nella deliberazione n. 4355 della giunta municipale di Roma del 9 giugno

1981 relativa alla approvazione del progetto ed indizione di una gara di licitazione privata per la costruzione di un collettore per la sistemazione della zona idraulica D del comprensorio di depurazione di Roma nord bacino della Crescenza - Lotto III - tratto LCD - ventesima zona circoscrizionale, si legge che da parte del competente ufficio tecnico è stato elaborato il progetto il cui ristretto estimativo prevede una spesa lorda complessiva di lire 9.796.825.686 di cui lire 7.425.713.936 per lavori a base di gara, lire 750.001.750 per imprevisti, lire 1 miliardo 500 mila per revisione prezzi, lire 121.110.000 per espropri, oltre lire 193.514.314 per Iva (2 per cento); per quanto riguarda l'affidamento dell'appalto la delibera prevede che si farà ricorso alla licitazione privata a norma delle leggi 2 febbraio 1973, n. 14 e 8 agosto 1977, n. 584; la delibera prevede infine che i lavori di cui trattasi per espressa previsione del combinato disposto dell'articolo 14 della legge della regione Lazio 26 giugno 1980, n. 88 dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1 e dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 1978, n. 79, sono di pubblica utilità nonché indifferibili ed urgenti;

nella deliberazione n. 6785 della giunta municipale di Roma del 6 settembre 1983, di « modifica della deliberazione della giunta municipale n. 4566 del 16 giugno 1981 », sono stati approvati i prezzi e integrate le norme del capitolato in ordine al progetto per i lavori di costruzione del collettore IV;

in essa si legge, che con « deliberazione della giunta municipale del 16 giugno 1981, n. 4566, è stato approvato il progetto ed indetta la gara di licitazione privata in ordine all'appalto dei lavori indicati in oggetto il cui importo complessivo era di lire 7.098.690.000; che, successivamente, con provvedimento consiliare del 21 luglio 1983, n. 5083 stante il lungo tempo trascorso senza aver ottenuto il finanziamento della predetta spesa è stata revocata l'indizione della gara ed annullato l'impegno assunto della relativa spesa; che tenuto presente, come già detto, il lungo tempo

trascorso, si reputa opportuno — al momento — procedere all'aggiornamento dei prezzi integrando — sulla base delle disposizioni di legge nel frattempo intervenute — anche il relativo Capitolato Speciale »;

nella seduta del 6 settembre 1983, la giunta municipale di Roma approvò all'unanimità: il nuovo quadro economico dei lavori per una spesa complessiva di lire 8.592.869.627 nonché le integrazioni effettuate nel capitolato particolare d'appalto; la proroga dei tempi necessari per le procedure di esproprio già stabiliti con il provvedimento deliberativo n. 4566 del 16 giugno 1981. A tal fine, ha stabilito che l'avvio e la conclusione del procedimento espropriativo avrebbe dovuto avviarsi e concludersi entro i 18 e i 36 mesi dalla esecutività dell'atto, i lavori avrebbero dovuto avere inizio entro 24 mesi e concludersi entro i successivi 600 giorni, separato procedimento deliberativo si sarebbe proceduto all'indizione per l'affidamento dell'appalto della gara ed all'impegno della spesa;

la situazione sopra esposta sembrerebbe fare parte di una chiara volontà politica di voler aggravare le condizioni igienico sanitarie delle zone periferiche di Roma;

il comportamento omissivo e l'inerzia degli organi competenti è la prova provata della scarsa attenzione ai problemi ambientali da parte dell'attuale giunta capitolina —:

se il Governo non ritenga doveroso adoperarsi, anche attraverso il nucleo operativo ecologico dei carabinieri, affinché sia affrontata la grave situazione di degrado ambientale del fosso della Crescenza di Roma, tenendo presente la necessità e l'urgenza della realizzazione delle previste opere idrauliche e del collettore;

se di fronte alla grave insensibilità ambientale non ritenga doveroso ed urgente attivare le procedure per far valere il danno ambientale. (4-22473)

BACCINI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in ordine ai rapporti intercorsi negli anni 1980-1981 tra la Chierici srl di Roma e la Siog spa di Pomezia, la Guardia di finanza nel febbraio del 1982 rilevava che la Chierici srl aveva emesso nel 1980, nei confronti della Siog spa, per dei lavori eseguiti 4 fatture dell'importo di lire 212.130.345, oltre 4 fatture per fermo cantiere (periodo dal 22 aprile 1980 al 28 luglio 1980) di lire 342.750.000, 5 fatture per fermo cantiere (periodo dal 1° settembre 1980 al 23 dicembre 1980) di lire 429.000.000 e infine 2 fatture per fermo cantiere (periodo dal 31 gennaio 1981 al 21 febbraio 1981) di lire 172.500.000, tutte comprensive di Iva;

la Siog spa aveva spedito alla Chierici srl quattro ordini di annullamento per le fatture di fermo cantiere relative al periodo 22 aprile 1980 - 28 luglio 1980;

la Siog spa aveva comunicato alla Chierici srl che con un apposito decreto ministeriale del 9 agosto 1980 era stata posta in amministrazione straordinaria;

ai sensi dell'articolo 81 della legge regolante i fallimenti delle società, il contratto tra la Siog spa e la Chierici srl era sciolto e di conseguenza tutte le fatture emesse dalla Chierici srl, successivamente a quella data, erano inesigibili;

la Siog spa, attenendosi agli ordini di annullamento delle fatture e al disposto dell'articolo 81 della legge fallimentare, riconosceva alla Chierici srl quale credito chirografario la somma di lire 215.071.136 relativa a fatture per lavori eseguiti e un piccolo credito dell'anno precedente, così come riscontrabile dalle proprie scritture contabili;

con tali risultanze, la Chierici srl riceveva conferma di aver predisposto correttamente la propria contabilità con l'annullamento delle fatture, così come richiesto dalla Siog spa, la quale dimostrava di aver esperito analoga operazione;

la Guardia di finanza a seguito di un controllo, aveva accertato che la Siog spa, pur avendo ritenuto non rilevanti le fatture per fermo cantiere emesse nel periodo compreso tra il 28 aprile 1980 e il 21 febbraio 1981 e per le quali aveva richiesto l'annullamento alla Chierici srl, aveva annotato le suddette fatture nel proprio registro Iva ottenendo un credito d'imposta, che per il 1980 aveva già richiesto a rimborso; ai fini delle imposte dirette aveva contabilizzato i costi di quelle fatture, per cui negli uffici competenti veniva segnalata l'indebita detrazione Iva non pagata e non corrisposta a monte della società fornitrice, nonché per la contabilizzazione di costi non sostenuti;

il secondo Ufficio imposte dirette di Roma, perseguiva la Chierici srl per il recupero a tassazione delle fatture emesse per fermo cantiere nell'anno 1980 avendo riscontrato le contabilizzazioni della stessa da parte della Siog spa;

la commissione tributaria di primo grado ha accolto il ricorso della Chierici srl riconoscendo che la fondatezza delle eccezioni della ricorrente risultavano dal medesimo verbale redatto dalla Guardia di finanza;

la commissione tributaria di secondo grado confermava la decisione di primo grado riscontrando un comportamento che si può definire penalmente rilevante da parte della Siog spa avendo contabilizzato fatture contestate anche con azione legale alla Chierici spa;

la commissione tributaria centrale confermava l'accertamento del secondo ufficio imposte dirette condividendone i presupposti;

a fronte del credito chirografario di lire 215.071.136, riconosciuto in prima istanza dalla Siog spa e di un altro credito chirografario di lire 50.000.000 riconosciuto in via giudiziale, alla Chierici srl sono state liquidate ratealmente nell'arco di diciotto anni la somma di lire 103.701.001 e nulla per l'Iva, mentre alla Siog spa sono entrate in contabilità per

fatture non riconosciute alla Chierici srl lire 775.000.000 e lire 145.300.000 per l'Iva non pagata —:

quali azioni intendano intraprendere per verificare per quali necessità economiche sia stata recuperata, dall'amministrazione straordinaria della Siog spa, l'Iva, per fatture non riconosciute e non pagate alla Chierici srl;

quali motivazioni risulti che abbiano indotto l'amministrazione straordinaria della Siog spa a riportare nella propria contabilità costi inesistenti inerenti fatture non contestate e non pagate alla Chierici srl e come siano state giustificate contabilmente queste partite;

quali siano le ragioni per cui l'amministrazione straordinaria della Siog spa prevista a norma di legge per la durata massima di un triennio, sia in carica da oltre diciotto anni;

quali siano stati e quali siano i costi di questa lunga amministrazione straordinaria;

quali azioni si vogliano intraprendere verso un soggetto che ha incamerato plusvalenze attive e se si ritenga efficiente l'operato degli uffici accertatori del ministero delle finanze. (4-22474)

SANTANDREA e BALLAMAN. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel rapporto annuale sulla criminalità organizzata per l'anno 1997 il ministero dell'interno, alla pagina 67 della sua relazione in riferimento all'Emilia Romagna, citava testualmente: « fra le centrali criminose di origine siciliana, va ricordata la famiglia Commendatore, originaria del catanese ed operante nel circondario bolognese, principalmente a Budrio e Medicina, dove, dopo aver inizialmente indirizzato gli investimenti verso il settore agricolo, ha intrapreso la gestione di aziende commerciali e di attività imprenditoriali, in particolare nel settore della produzione di materassi, con capillare rete di distribu-

zione sul territorio nazionale ed un apprezzabile volume d'affari quantificabile all'incirca in 200 miliardi. Risultano altresì presenti i Leggio che, come i Commendatore, sono riconducibili al sodalizio facente capo a Giacomo Riina, con vaste ramificazioni estese a tutto il territorio emiliano-romagnolo. »;

in tale area geografica agli interroganti risulta che solo la ditta Eminflex, operante nel settore della produzione di materassi, sia un'azienda di tali dimensioni —:

quali siano i motivi che hanno indotto il ministero a fare tali rivelazioni;

per quali motivi non sia stato evidenziato nella relazione anche il nome dell'azienda, dal momento che la stessa è stata così chiaramente individuata;

se siano state attivate le forze della Guardia di finanza al fine di verificare l'attendibilità di tali rivelazioni, la correttezza dell'attività sotto l'aspetto fiscale e la provenienza dei capitali investiti in tale attività. (4-22475)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Davide Bassi, nato a San Miniato (Pistoia) il 13 agosto 1979, e residente a Treviglio (Bergamo), è stato destinato in servizio civile a partire dal 4 agosto 1998 presso il Centro sociale Mignani Baccanni a Terra del Sole (Foggia);

il signor Bassi ha chiesto il trasferimento presso un ente prossimo al proprio domicilio (ed in particolare presso il comune di Caravaggio) adducendo a sostegno di tale richiesta il fatto di potere in tal modo essere vicino alla famiglia (composta, oltre che dal giovane, da un altro fratello e dalla sola madre) e di poterla sostenere sia moralmente che, per quanto possibile, economicamente;

in data 9 dicembre 1998, il ministro della difesa, con comunicazione Lev n. 98821511/SAM/3 sez. ha respinto la ri-

chiesta di trasferimento perché « non rientra in alcuna delle fattispecie previste dalla normativa in vigore ai fini della concessione di trasferimento » —:

se non ritenga opportuno rivedere la decisione presa dalla Direzione generale leva, alla luce della difficile situazione familiare ed economica del signor Davide Bassi. (4-22476)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Umberto Redondi, nato a San Giovanni Bianco (Bergamo) il 7 luglio 1979 ed ivi residente, è stato distaccato per svolgere il proprio servizio civile a partire dal 19 agosto 1998 presso l'ente « Casa Famiglia » di Vicenza, sede operativa dell'ente convenzionato « Associazione Papa Giovanni XXIII » di Rimini;

il signor Redondi, distando oltre 200 chilometri dalla propria residenza, ha avanzato regolare istanza di trasferimento presso il comune di San Giovanni Bianco (Bergamo), evidenziando in tale richiesta la sua difficile situazione familiare (padre disoccupato, madre casalinga, nonna residente presso la famiglia e bisognosa di continua assistenza);

nonostante la domanda di trasferimento sia stata presentata corredata di tutta la documentazione prevista nei primi giorni di settembre 1998, il signor Redondi non ha ricevuto alcuna risposta —:

per quali ragioni al signor Redondi non sia stato ancora concesso il trasferimento presso un ente più vicino alla propria residenza, in modo da poter aiutare la propria famiglia;

se non ritenga opportuno attivarsi per tale trasferimento, vista la difficile situazione familiare del giovane. (4-22477)

NOVELLI, MERLO, BUGLIO, FURIO COLOMBO, PANATTONI, ACCIARINI, COSTA, MASSA, LUCÀ, BENVENUTO, SOAVE, ORTOLANO e VALETTO BI-

TELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dal 10 al 12 marzo 1999 dovrebbe essere messa all'asta in una sede londinese la collezione di arredi italiani e francesi del '700 e dell'800 dell'antiquario torinese Giuseppe Rossi;

la collezione sarà smembrata in 1400 lotti;

la collezione (che sarà esposta a Londra dal 5 al 9 marzo nel palazzo di Sotheby's) comprende mobili Luigi XIV, XV e XVI, preziose opere di Piffetti e Bonzanigo;

alcuni di questi pezzi un tempo erano collocati nella Reggia di Venaria e nel Palazzo Reale torinese;

il direttore dei beni culturali della regione Piemonte ha dichiarato che nel momento in cui « stiamo facendo grandi sforzi per ritrovare gli arredi originali da sistemare all'interno della Reggia di Venaria, verranno a sapere che tutti questi pezzi se ne vanno all'estero »;

nelle intenzioni degli eredi della collezione vi è la destinazione di parte del ricavato per opere di bene —:

quali iniziative urgenti intende adottare il Governo per evitare lo smembramento di questa importante collezione assicurando nel contempo il soddisfacimento delle nobili intenzioni degli eredi che non vanno confuse con quelli di qualche collezionista privato e per assicurare, infine, al patrimonio pubblico queste preziose opere. (4-22478)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 19 novembre 1998 è stato accolto come raccomandazione l'ordine del giorno 9/5267/141 nel quale si impegnava il Governo a dare disposizioni alle prefetture affinché, sulla base del dispositivo in materia, già approvato nella

manovra finanziaria del 1996-1997, si giungesse celermente ad una conclusione transattiva delle vertenze in corso dovute alla mancanza di spazi elettorali adeguati;

nell'ordine del giorno si faceva riferimento al fatto che soprattutto nelle grandi città, a causa di una mancanza di spazi elettorali adeguati per la pubblicizzazione sia dei partiti, sia dei partecipanti alle varie competizioni elettorali, le amministrazioni comunali, attraverso il corpo della polizia municipale, contestano violazioni amministrative relative all'articolo 8 della legge n. 212 del 4 aprile 1956 e all'articolo 15 della legge n. 515 del 10 dicembre 1993;

inoltre sia i partiti che i candidati nel 98 per cento dei casi presentano entro 60 giorni, la contestazione alla violazione ovvero alla notifica dei vari verbali;

il contenzioso che nasce, oltre che durare per diversi anni, viene a costare alle casse dell'erario più di quanto, al termine dell'iter procedurale, si incassa dagli interessati oppositori —:

quali iniziative e provvedimenti abbia finora adottato il Governo in merito al problema evidenziato in premessa.

(4-22479)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato in una petizione popolare il sindaco di Portoscuso (Cagliari), con il voto della maggioranza che amministra il comune, ha dato parere favorevole per la costruzione di un impianto chimico « Gassificazione del carbone e scarti petroliferi », con annessa centrale elettrica, da installare a meno di un chilometro dalla frazione di Paringianu, paese sottovento all'eventuale nuovo impianto;

ciò comporterebbe un ulteriore e grave pericolo per la salute degli abitanti di

Portoscuso già al centro della dichiarata « area ad elevato rischio di crisi ambientale »;

gli alimenti ivi prodotti (uva, vino e altro) risultano non idonei al consumo umano perché inquinati da metalli pesanti;

l'organizzazione mondiale della sanità ha denunciato per Portoscuso l'eccesso di mortalità per tumore —:

quali iniziative intendano adottare per evitare che il suddetto impianto sia ubicato nel comune di Portoscuso visto il notevole pericolo di salute per i residenti. (4-22480)

RAVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il collegamento ferroviario tra Genova ed Acqui Terme è utilizzato principalmente da pendolari che si recano nel capoluogo ligure per lavoro o studio;

le corse sono organizzate in modo non funzionale durante la giornata: vi sono ad esempio due corse molto ravvicinate da Genova, alle 17.25 ed alle 18.09, e non vi è la corsa delle 16.30 che sarebbe auspicata dagli utenti;

lo stato dei convogli è estremamente degradato ed il treno accumula abitualmente ritardi di 20-50 minuti (il tempo regolare per coprire una distanza di 62 chilometri risulta di 1 ora e 40 minuti) —:

se non ritenga di verificare la reale situazione e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare un servizio pubblico efficiente e confortevole come da tempo richiesto dagli utenti. (4-22481)

BONITO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in queste ultime settimane presso l'Ospedale di Cerignola ricompreso nella Asl Fg/2 della regione Puglia e, segnatamente, presso la divisione di medicina e

presso il pronto soccorso, si sono verificate gravi aggressioni in danno di sanitari e di personale infermieristico;

episodi analoghi si erano altresì registrati in passato;

allo stato e per quanto sin qui esposto e denunciato, nei reparti dell'ospedale si opera in un clima assurdo di paura e di insicurezza, con gravi ricadute sull'attività degli operatori e, in definitiva, sulla salute dei cittadini;

in passato presso il presidio ospedaliero *de quo* era stato istituito un posto di polizia con effetti di prevenzione rivelatisi eccezionali;

detto posto di polizia, purtroppo, è stato soppresso —:

quali iniziative intendano adottare per fronteggiare la grave situazione innanzi descritta;

se non ritengano, in particolare, di disporre ogni intervento necessario per il ripristino di un posto di polizia presso il presidio ospedaliero di Cerignola.

(4-22482)

MASSIDDA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 1997 si è svolta a Riccione l'assemblea nazionale della federazione pugilistica italiana, nel corso della quale sono state rinnovate le cariche sociali;

l'articolo 33, comma 2, dello Statuto federale della Fpi, recita «Viene sancito il divieto di candidatura per tutti coloro che nell'ultimo quinquennio precedente la data dell'assemblea siano o siano stati classificati professionisti in qualsiasi sport o la cui fonte primaria o prevalente di reddito sia individuabile nell'attività sportiva o in attività ad essa collegate»;

nonostante fosse privo dei requisiti di cui all'articolo citato, nel corso delle consultazioni, è stato eletto consigliere fede-

rale Franco Falcinelli, già commissario tecnico della nazionale italiana di boxe e attuale dipendente del Coni;

i principi contenuti nell'articolo 33, ribaditi dall'articolo 44, rispondono al dettato della carta olimpica che non ammette dirigenti che siano impegnati in attività o situazioni di dipendenza economica dallo sport;

l'articolo 33, comma 3, stabilisce, inoltre, che «la mancanza iniziale accertata dopo l'elezione o il venir meno nel corso del mandato anche di uno solo dei requisiti di cui ai commi precedenti, comporta l'immediata decadenza della carica»;

la Federazione pugilistica italiana, oltre ad aver ignorato la posizione di Franco Falcinelli, si sarebbe limitata a comunicare che l'ex commissario tecnico avrebbe ottenuto, nella circostanza, una deroga dal Coni;

risulterebbe gravissimo che il Coni, il cui compito è vigilare affinché vengano rispettati i principi base della carta olimpica, avesse emanato provvedimenti in palese violazione della medesima;

non è la prima volta che vengono segnalate presunte irregolarità procedurali nelle elezioni per il rinnovo della dirigenza della Fpi, del 23 marzo 1997 —:

se risulti che la vicenda si sia svolta nei termini in premessa;

in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda adottare perché sia ristabilita la regolarità in seno al consiglio federale della federazione pugilistica italiana, nel rispetto dei dettami della carta olimpica. (4-22483)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 20 febbraio 1999, i giovani comunisti hanno organizzato una manifestazione in piazza della Repubblica per chiedere l'asilo politico per il leader del Pkk Abdullah Ocalan;

alle ore 11,00 un gruppo di autonomi, con caschi, scudi di *plexiglass* e bastoni si è staccato dal resto del corteo e con un *blitz* pianificato ed efficace ha caricato le forze dell'ordine schierate davanti alla sede delle Turkish Airlines, sotto i portici di Piazza della Repubblica;

i manifestanti hanno lanciato bombe carta, molotov e, con una sorta di ariete avvolto nella bandiera curda, si sono scagliati contro l'ingresso delle linee aeree turche, scardinando la saracinesca e gettando una bomba incendiaria all'interno degli uffici, provocando un grosso incendio;

le forze dell'ordine, mandate sul posto in numero insufficiente, hanno assistito pressoché impotenti all'azione di guerriglia urbana messa in atto dagli autonomi;

al termine della manifestazione gli estremisti hanno depresso i bastoni, i caschi e gli scudi, nella propria sede di via dei Volsci, nel quartiere San Lorenzo —:

quali iniziative si intenda assumere per accertare se vi siano gravi responsabilità degli apparati dello Stato per quanto è accaduto, e quali provvedimenti s'intendano adottare contro gli eventuali responsabili dei disordini;

se ci siano state informative dei servizi segreti italiani relativamente all'organizzazione di gruppi di autonomi e, in caso affermativo, per quali motivi non siano state assunte misure preventive;

cosa il Governo intenda fare per evitare ulteriori gravi episodi, con riferimento anche alle manifestazioni del 24 febbraio 1999, e quali precauzioni intenda prendere per il controllo di quella che ad avviso dell'interrogante sta diventando una vera e propria organizzazione politica sovversiva con struttura e gerarchia proprie.

(4-22484)

BONATO e VALPIANA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 17 e il 18 febbraio 1999, a Venezia è andato a fuoco un ap-

partamento dell'Asl 12, in centro-storico, zona cosiddetta « Fava », residenza protetta riservata a sei persone affette da patologie psichiatriche inserite nelle strutture residenziali dopo una degenza trentennale nel manicomio veneziano di San Clemente;

nel corso dell'incendio, le cui dinamiche sono al vaglio della procura della Repubblica di Venezia, sono morte due donne;

sembra che i materassi e l'arredo non fossero di materiale ignifugo, necessario vista la malattia dell'utenza, né che i locali fossero dotati di rilevatori di fumo;

sembra altresì che i pazienti fossero sottoposti a somministrazioni di sonniferi, cosicché non avrebbero mai potuto rendersi conto del pericolo;

pare che le due donne decedute non fossero realmente autosufficienti, come invece le avevano dichiarate le strutture sanitarie, « con verifiche quotidiane degli interventi », come risulta da un rapporto dell'ASL datato 1993, che pure sottolinea: « l'organizzazione del servizio è tale da garantire tutti i giorni, compresi i festivi, la disponibilità continuativa di un infermiere al mattino e per alcune ore del pomeriggio nell'appartamento della Fava, il più numeroso e a protezione totale »;

da parte sindacale viene denunciato un costante taglio agli interventi di spesa e di personale, da parte della direzione Asl, ad un servizio socio-sanitario così importante e così delicato;

l'episodio gravissimo rischia di vanificare la portata storica del percorso avviato dalla legge n. 180 del 1975 per la chiusura definitiva e irreversibile delle realtà manicomiali, perché l'ossessione manageriale e contabile del sistema socio-sanitario mette a repentaglio il bagaglio di esperienze in materia di psichiatria finora avviato —:

se intenda promuovere un'ispezione su quanto è avvenuto a Venezia, in merito alle responsabilità delle autorità socio-sa-

nitare e regionali alla qualità del servizio psichiatrico, alle condizioni di sicurezza dei degenti del loro diritto alla salute e alla vita. (4-22485)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di ottobre e dicembre 1996 l'Emilia Romagna, ed in particolare l'area interna della provincia di Ravenna (comuni di Lugo, Alfonsine, Conselice, Bagnacavallo), è stata interessata da copiose precipitazioni atmosferiche che hanno dato origine ad allagamenti, straripamenti di corsi d'acqua e rottura di corpi arginali;

in particolare, nella zona posta al confine tra i comuni di Alfonsine e Lugo, all'interno di una zona delimitata da via Traversagno e dallo scolo Tratturo, le alluvioni hanno prodotto allagamenti e ristagni di oltre 50 cm d'acqua per oltre 14 giorni;

l'area è fortemente esposta al rischio di disastro idrogeologico a causa di fenomeni diversi sovrapposti nel tempo: antropizzazione, subsidenza e crisi del reticolo idraulico artificiale;

il piano territoriale paesistico regionale, approvato dalla regione Emilia Romagna, con delibere nn. 1338 e 1551 del 1993, ha posto l'area sotto tutela per « particolare interesse paesaggistico e ambientale » con l'effetto di subordinare alla valutazione di impatto ambientale ogni nuovo insediamento ed in particolare, le strutture per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti solidi urbani;

l'azienda speciale Te.a.m. (già Co.se.co.), di cui fanno parte nove comuni nel comprensorio lughese, è proprietaria di due discariche di rifiuti site sull'area, in località Palazzone in territorio del comune di Alfonsine (Ravenna);

il consorzio ha acquistato una ulteriore area di circa 40 ettari, confinante con la precedente e da questa separata da un

corso dello scolo « Tratturo », ricadente nel territorio del comune di Lugo, al fine di implementare una terza discarica ed un centro smaltimento per la lavorazione e lo stoccaggio di rifiuti solidi urbani e di rifiuti solidi assimilati, ovvero industriali non tossici, denominato Cir (Centro integrato rifiuti);

a seguito dei fenomeni eccezionali dell'ottobre e dicembre 1996 il Governo ha emanato il decreto-legge n. 6 del 1998, successivamente convertito in legge n. 61 del 1998 ove, all'articolo 20, si vieta la ricostruzione e la ristrutturazione, oltre ad ogni nuovo insediamento, nelle zone interessate dall'alluvione e si delega la perimetrazione alle varie regioni, le quali, a loro volta, l'hanno realizzata per mano dei servizi tecnici decentrati;

dalla perimetrazione effettuata dalle singole province ed approvata dalla regione Emilia Romagna con propria delibera n. 1071 del 29 giugno 1998, di cui le planimetrie delle aree alluvionate fanno parte integrante, risulta inequivocabilmente che l'area interessata dal progetto Cir è stata pesantemente colpita dalle alluvioni;

ciò nonostante, la stessa delibera regionale pone nel nulla il precetto legislativo dell'articolo 20 della legge n. 61/98 mediante l'introduzione arbitraria di una doppia classificazione delle aree differenziate in « A - aree allagate » e « B - aree inondate » con corrispondente introduzione di due tipi di vincoli, rispettivamente « leggero » e « forte »; la bipartizione adottata in aperta deroga alle direttive ministeriali di riferimento imposte dal decreto ministeriale 14 febbraio 1997 ha la conseguenza di rendere possibili sia la prosecuzione di costruzioni già concesionate, sia la nascita di nuovi insediamenti, eludendo di fatto il divieto legale;

nelle due discariche esistenti vengono stoccati rifiuti provenienti da altre zone d'Italia, per un volume pari a quello prodotto dal comprensorio lughese; questo ha dato luogo a gravi inconvenienti ed a situazioni di enorme disagio per la popolazione in relazione alla viabilità, insuffi-

ciente a tollerare un passaggio continuo di Tir, ed al pericolo che si crea in termini ambientali, tanto che da anni sono fortissime le proteste e si è costituito un comitato rappresentativo delle frazioni interessate;

si sono già verificate diverse violazioni della normativa vigente sui rifiuti tanto da provocare denunce ed esposti alla magistratura e richiami degli organi amministrativi preposti e nulla fa pensare che, per quanto riguarda la nuova discarica, il Co.se.co. voglia tenere una condotta corretta e rispettosa;

la stessa presentazione ai cittadini della discarica è avvenuta solo dopo che erano iniziati i lavori e non sono state date risposte precise e chiare a tutte le obiezioni che venivano sollevate in relazione alla viabilità, al fatto che venissero ignorate le norme sull'impatto ambientale, che non è stata rispettata la normativa dell'Unione europea sui rifiuti pericolosi e sull'interrelazione tra impianti e componenti naturali ed antropiche, che non si è tenuto conto che l'area in cui sta sorgendo la discarica è ad alto rischio di allagamento —

se siano al corrente dei fatti e quale sia l'opinione in merito;

se non ritengano utile compiere un'indagine che accerti la regolarità o meno del traffico di rifiuti che viene compiuto da parte del Co.se.co. e la pericolosità degli stessi per le popolazioni residenti;

se non ritengano opportuno intervenire nei confronti del comune di Lugo e degli altri comuni proprietari del Consorzio affinché venga sospesa l'attivazione di questa discarica che, fra l'altro, non serve a raccogliere rifiuti della zona;

se non ritengano necessario intervenire con urgenza, al fine di realizzare le opportune verifiche ed adottare i necessari provvedimenti atti ad impedire un disastro ambientale ed ecologico di enormi propor-

zioni, con danni incalcolabili, per la salute e la sicurezza, oltre che sotto il profilo economico;

se non ritengano che vi sia stata violazione del piano infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali sotto il profilo della divulgazione e pubblica concertazione delle scelte programmatiche, in quanto l'incremento dell'attività prima e l'intenzione di espandere l'area di stoccaggio rifiuti con la costruzione del Cir e della terza discarica poi, sono venute a conoscenza delle popolazioni residenti solo a cose fatte;

se non ritengano che vi sia stata violazione del piano territoriale paesistico regionale e del piano infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, sotto il profilo del vincolo ambientale;

se non ritengano che vi sia stata la violazione delle norme comunitarie e nazionali, del piano infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali e del piano provinciale per la gestione dei rifiuti, sotto il profilo del superamento del limite per lo stoccaggio dei rifiuti provenienti da aree extracomunali;

se non ritengano che vi sia stata la violazione della legge n. 61/98 da parte della delibera regionale n. 1071 del 29 giugno 1998, pubblicata il 29 luglio 1998 e il 18 novembre 1998, sotto il profilo della prevenzione del rischio alluvionale e del divieto di nuovi insediamenti nelle aree alluvionate;

se non ritengano che vi sia stata violazione del piano regolatore del comune di Lugo e dei limiti delle concessioni edilizie rilasciate dallo stesso Comune. (4-22486)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della pubblica istruzione, per la funzione pubblica, per gli affari regionali,*

dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'ostello della gioventù, fiore all'occhiello dell'Aig che garantisce oggi con i suoi 334 posti oltre 100.000 presenze l'anno per un trend medio al di sopra dell'85 per cento, costituisce il centro recettivo giovanile più richiesto al mondo nell'ambito della Federazione internazionale degli ostelli per la gioventù (Iyhf) la quale da membro consultivo dell'Unesco raccoglie oltre 70 Paesi in un'unica regolamentazione finalizzata all'interscambio turistico e culturale tra le nazioni;

inutile dire che altri Governi, primi tra tutti la Germania ed il Regno Unito, ritengono questo settore strategico e del massimo interesse, tanto da incentivarlo ed appoggiarlo in ogni modo: valga l'esempio degli oltre 2.000 posti letto disponibili in città come Londra e Parigi;

il quotidiano *Il Tempo* del 22 gennaio 1999 ha pubblicato un articolo dal titolo « A rischio il turismo giovanile con il Giubileo alle porte, l'Aig denuncia: salterà in aria tutta l'associazione italiana. Il demanio vuole chiudere l'ostello del Foro Italico. Due miliardi l'anno d'affitto retroattivo dal 1978: la richiesta dello Stato provocherà lo sfratto »;

secondo l'Associazione italiana alberghi della gioventù vi è il rischio fondato che l'ostello di Roma possa chiudere;

il pericolo è molto concreto: infatti il demanio dello Stato non solo chiede per il futuro un affitto di due miliardi all'anno per la sede del Foro Italico, ma la richiesta riguarda anche il passato: questo canone secondo le intenzioni dovrebbe essere applicato a far data dal 1978;

tolto quanto già versato e aggiunti gli interessi, si parla di tredici miliardi tondi una cifra che l'Aig, in caso di vittoria del ministero delle finanze nel processo civile che sta per aprirsi davanti al giudice Bocchino della I sezione del tribunale di Roma, non sarebbe mai in grado di pagare;

il debito in questa ipotesi non comporterebbe solamente lo sfratto dell'ostello romano, cosa in sé già gravissima a pochi mesi dal Giubileo, ma di certo manderebbe all'aria tutta l'associazione in Italia;

infatti potrebbero essere ipotecati immobili, pignorati beni, in una parola potrebbe verificarsi il fallimento dell'associazione e dunque la fine del turismo giovanile nel nostro Paese;

la vicenda inizia nel 1982 quando l'amministrazione finanziaria, dopo quasi venti anni di permanenza dell'ostello al foro Italico, chiede la cifra di due miliardi;

solo nel 1995 la questione, dopo un lungo contenzioso, sembra risolversi con l'ammissione dell'Aig al canone ricognitorio, vale a dire massimo il 10 per cento del prezzo commerciale;

il sospiro di sollievo però dura pochissimo, appena tre anni: e infatti il 31 agosto 1998 quando il demanio ritorna all'assalto e ripresenta la richiesta con tanto di interessi per il passato, appunto i 13 miliardi; tutto questo poi nonostante una legge dello Stato, la n. 203 del 1995, riconosca all'Aig un rilevante ruolo culturale nella promozione del turismo giovanile ammettendola ai benefici dell'affitto ridotto;

la causa che ne deriva si divide in due processi, uno davanti al Tar, l'altro presso il giudice ordinario;

fin qui gli sviluppi giudiziari, ma la cosa che sorprende è invece l'atteggiamento del ministero delle finanze che non si è curato di affrontare la questione sotto il profilo politico, né di esaminare le conseguenze che potrebbero derivare dalla richiesta dei 13 miliardi;

la capitale a breve distanza dall'arrivo dei milioni di pellegrini giubilari, si troverebbe sguarnita dell'unico centro di accoglienza a buon mercato per i giovani;

non si comprende come sia potuto accadere che, alle porte del Giubileo, si metta in discussione il futuro stesso della partecipazione italiana a cotanta attività

internazionale, senza che da parte di alcun organo istituzionale competente sia giunta sinora una — se pur minima — soluzione alternativa per consentire continuità operativa dell'attività dell'ostello della gioventù con ovvia salvaguardia oltre che dei posti di lavoro certi e di sicura possibilità espansiva in termini numerici, anche e soprattutto dell'immagine italiana sul piano internazionale —:

quali siano gli interessi che si celano dietro l'inspiegabile ed immobile mutismo dello Stato (che si unisce a quello del comune di Roma) di fronte a quella che, con il concretizzarsi dell'eventualità dello sfratto provocato dal demanio sull'immobile oggi sede dell'unico ostello di Roma, si paventa come una insanabile disfatta dell'immagine nazionale sul piano del turismo giovanile;

se risulti che a seguito della vicenda esposta solo a Roma sono a rischio 60 posti di lavoro, e più di 300 in tutta in Italia;

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire al fine di trovare una adeguata soluzione che consenta all'ostello della gioventù di Roma di poter continuare a svolgere la sua rilevante funzione culturale nella promozione del turismo giovanile;

quale siano le valutazioni del Governo in merito alla vicenda sopra esposta che vede la capitale perdere uno dei suoi punti di ritrovo per i giovani turisti;

quali iniziative urgenti intendano realizzare per far fronte alle centinaia di migliaia di richieste per prenotazioni che già oggi premono da tutto il mondo.

(4-22487)

SANTANDREA, ORESTE ROSSI e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di Lido Adriano da anni si verificano fatti di micro e macrocriminalità legati anche alla mafia;

nelle giornate di giovedì 18 febbraio 1999 e venerdì 19 febbraio 1999 si sono

verificati due episodi gravissimi relativi all'incendio di due auto che sono solo gli ultimi di una lunga serie di omicidi, furti, rapine che si verificano nella zona da tantissimi anni anche ai danni degli abitanti;

sembra fuori dubbio che i due episodi siano collegati fra loro; il motivo è da ricercare in una rivalità fra gruppi;

gli albanesi, da tempo sono infatti ai vertici di vere e proprie organizzazioni criminali che controllano il mercato della droga; non si limitano più solamente a marijuana e *hashish*: stanno tentando di avere il monopolio su quello più redditizio della cocaina ed eroina;

a Lido Adriano la popolazione è in stato di massima preoccupazione per quanto sta accadendo —:

se sia intenzionata ad adottare provvedimenti al fine di aumentare il controllo sul territorio da parte delle forze dell'ordine anche nelle ore notturne;

quali provvedimenti intenda adottare per contrastare questi fenomeni che non facevano parte dei nostri usi e costumi e che da troppo tempo hanno preso il sopravvento in Emilia Romagna e nelle regioni del Nord dell'Italia. (4-22488)

LUCHESE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano gli ultimi dati relativi a reati commessi da extracomunitari clandestini nel nostro Paese;

quale sia la percentuale dei detenuti extracomunitari nelle carceri italiane;

come mai delinquenti incalliti, penetrati clandestinamente nel nostro Paese, che commettono reati di tutti i tipi, ed a ripetizione, non solo non vengano imprigionati, ma non rimangano in carcere più di 48 ore o una settimana per fatti gravi, e non vengano neanche espulsi; questa raccapricciante realtà, ha creato in tutto il mondo viva impressione: non solo, ma si è diffusa la notizia in tutti gli ambienti ma-

lavitosi del mondo, dove ormai si sa che in Italia praticamente non esiste espiazione di pena, si può fare quello che si vuole, anzi i Governi di sinistra danno la sanatoria, la cittadinanza ed al più presto anche la possibilità di votare, e più avanti anche quella di essere eletti a cariche pubbliche;

se il Governo ritenga di essere in regola e di fare gli interessi degli italiani. (4-22489)

CARLESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se, risulti che ai sensi delle vigenti disposizioni nel caso in cui lo statuto dell'ente di appartenenza lo preveda, il parlamentare nazionale abbia diritto a percepire l'indennità di presidente di consiglio comunale o provinciale. (4-22490)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Consob ha avuto tanta solerzia da esprimere in meno di 24 ore una decisione sulla vicenda Telecom-Olivetti; tanta solerzia non vi era mai stata; a volte si arrivava al 15° giorno, cioè ultimo giorno utile;

la solerzia della Consob potrebbe essere dovuta ad un nuovo modo di agire generale, ad un cambiamento dei suoi metodi, ad una nuova celerità delle decisioni, o potrebbe essere stata determinata solo per bloccare l'operazione Olivetti, così come auspicano noti gruppi finanziari e capitalistici nostrani, che vanno ad investire all'estero, operando in Italia solo dove il guadagno è certo, la speculazione pronta, assicurandosi i finanziamenti dello Stato —:

se il Ministro interrogato abbia avuto sentore che un grosso gruppo straniero, tramite l'Olivetti, voglia investire in Italia più di 120 mila miliardi;

quale sia il suo orientamento su questa situazione e se egli sia sopra le parti o schierato in una di esse. (4-22491)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni finora presentate dai proprietari di casa ai centri servizio del ministero delle finanze per accedere alle detrazioni fiscali per gli interventi di recupero edilizio previste dalla legge n. 449 del 1997 sono ancora al di sotto delle entusiastiche aspettative, nonché delle più realistiche previsioni, di un anno fa;

secondo i dati elaborati del ministero delle finanze, al 31 dicembre 1998 le domande presentate ai centri servizio erano 240.413, con un aumento di 15.064 domande rispetto alla fine di novembre, pari ad un incremento mensile del 6,6 per cento, il più basso dal momento dell'avvio dell'operazione;

la sensazione che l'operazione « 41 per cento » non stia sfruttando al meglio le potenzialità che il meccanismo dello sgravio fiscale e del « conflitto di interessi » proprietario-imprese potrebbero dare è molto forte;

per esempio, il 40 per cento delle famiglie non è ancora a conoscenza dello strumento fiscale, mentre dall'altra parte i meccanismi normativi previsti da leggi e circolari impediscono alle imprese di acquistare immobili, ristrutturarli e poi venderli « con lo sconto »;

l'elemento che emerge con più forza dai dati delle dichiarazioni presentate a fine anno è il forte squilibrio tra Nord e Sud;

le domande presentate nelle regioni del Nord pesano per circa il 68 per cento del totale, quelle del Centro il 20 per cento e quelle del Sud solo il 12 per cento;

il secondo limite dell'operazione è dato dal fatto che la maggior parte delle domande sono arrivate dai condomini, mentre sono ancora decisamente poche le famiglie singole che hanno utilizzato il « 41 per cento », dovuto sicuramente ad una

scarsa e poco capillare informazione sui vantaggi e sui meccanismi dell'agevolazione —:

come si sia finora adoperato per combattere energicamente l'evasione fiscale al Sud in merito al settore di cui sopra;

come si sia adoperato per individuare i casi, almeno i più eclatanti, di evasione fiscale al Sud in merito al settore di cui sopra. (4-22492)

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti non ha approvato la gestione dell'Inps per il 1997, lanciando l'allarme per i futuri equilibri finanziari;

fondi non sufficienti, livelli di contribuzione troppo bassi e amministrazione carente sono le maggiori pecche evidenziate;

intanto, rispetto al 1996, tutti i parametri segnano rosso; il disavanzo finanziario di competenza (18.117 miliardi, ossia 6.000 in più), il disavanzo finanziario di cassa (84.817 miliardi 9.000 in più), il disavanzo patrimoniale (99.552 miliardi 20.000 in più): il tutto nonostante anticipazioni dallo Stato per 20.402 miliardi;

l'Inps ha incassato 308.000 miliardi, ma ne ha spesi 326.038: un risultato negativo che ha travolto di oltre 1.776 miliardi anche il limite di finanziamento stabilito dalla finanziaria del 1997;

tra le cause il fatto che molte gestioni individuali incassano meno di quanto danno e, per equilibrarsi, dovrebbero aumentare vertiginosamente i contributi: per esempio, la cassa coltivatori diretti dovrebbe aumentare i contributi del 149 per cento e quella dei lavoratori del volo del 60 per cento;

in secondo luogo, la morosità: crediti verso le aziende e imprese per 50.000 miliardi, ma a rischio;

per 30.000 miliardi, infatti, il recupero è ostacolato da lungaggini amministrative e beghe giudiziarie, gli altri 20.000 sono considerati già irrecuperabili;

la redditività del patrimonio immobiliare è bassa;

muovere la macchina dell'Inps, stipendi a parte, è costato all'ente previdenziale circa 2.000 miliardi;

il risparmio che doveva scaturire dal nuovo sistema di pagamenti mensili è stato in buona parte vanificato perché le poste, che accedono direttamente al fondo Inps per i pagamenti, hanno prelevato ugualmente tutte insieme le risorse per due mensilità;

nessuno sa bene perché tutto ciò avvenga —:

quali provvedimenti abbia adottato al fine di rimediare a tale preoccupante e clamoroso deficit dell'Inps. (4-22493)

GIULIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 504 del 1997 prevede, all'articolo 3, comma 6, la possibilità per gli studenti universitari che non hanno più titolo al ritardo e che debbono sostenere non più di 4 esami di profitto e l'esame di laurea o di diploma per completare gli studi universitari, di essere avviati al servizio di leva, su richiesta, presso un ente ubicato nel comune ove ha sede l'università o in un comune limitrofo;

sta di fatto che la disposizione di cui sopra non viene rispettata —:

se lo studente abbia la possibilità di presentare la richiesta successivamente alla partenza e, in caso positivo, in quali limiti di tempo debba avvenire il trasferimento;

per quali motivi sia oltremodo difficile ottenere informazioni dall'ufficio della direzione generale della leva in merito alla suddetta norma;

se non ritenga opportuna l'installazione di ulteriori recapiti telefonici di servizio relazioni con il pubblico di tale di-

reazione generale, visto che i due numeri tuttora disponibili sono di fatto irraggiungibili perché perennemente occupati.

(4-22494)

PITTELLA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'attuale convenzione per la medicina di base prevede un rapporto ottimale medici pazienti di 1 a 1.000;

è consentito raggiungere il numero massimo di 1.500 assistiti ai medici che non abbiano altri rapporti di lavoro con il servizio sanitario nazionale e di 1.400 assistiti agli ex medici condotti che svolgono l'attività di ufficiali sanitari;

la zona carente viene bandita solo al superamento delle 501 unità oltre il numero previsto dal rapporto 1 a 1.000 e può verificarsi, essendo previsto un massimale anche di 1.400 o 1.500 assistiti per medico, che il medico vincitore della nuova assegnazione si ritrovi in effetti senza pazienti —:

se ritenga di intervenire affinché il rapporto ottimale 1 a 1.000 diventi massimale e si bandiscano le zone carenti solo dopo il superamento delle 800 o 900 unità eccedenti l'1 per 1.000 ed affinché, fino al momento della nuova attribuzione, i pazienti in sovrannumero vengano assegnati in numero eguale fra i medici già in carica, fatta salva l'unità dei nuclei familiari, tenuto conto che tali disposizioni permetterebbero una possibile riduzione della spesa, un miglior servizio erogato dal medico, la certezza per il medico vincitore della zona carente che dal primo giorno di lavoro abbia la possibilità di guadagnare e sostenere le relative spese professionali ed un maggior numero di medici occupati senza oneri aggiuntivi per la spesa pubblica.

(4-22495)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza del Ministro dell'interno n. 2860 del 1998, relativa al sisma che ha

colpito le regioni Basilicata e Calabria il 9 settembre 1998, prevede che i comuni dei territori terremotati possano utilizzare militari di leva per lo svolgimento di compiti collegati agli eventi sismici;

numerosi comuni hanno presentato richiesta per usufruire di tale possibilità;

molti comuni hanno presentato richiesta alla prefettura di Potenza, la quale, a sua volta, l'ha trasmessa al Comandante della regione Militare sud di Napoli, ritenendola conforme al dettato ed alle finalità della normativa vigente;

in seguito a tale nota però nessun provvedimento è stato emanato con riguardo ai giovani in partenza per il servizio militare, continuando ad essere avviati alle armi senza alcuna modifica sulla destinazione —:

quali iniziative intenda intraprendere per sbloccare la spiacevole situazione ed evitare così inutili aspettative nei giovani interessati e la vanificazione di utili disposizioni in favore dei territori colpiti dal sisma.

(4-22496)

ZACCHERA e CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, in numerose città d'Italia, aderenti alla Life (Liberi imprenditori federalisti europei) hanno manifestato presso le locali Camere di commercio perché alle imprese che non avevano provveduto a pagare il diritto annuale di iscrizione previsto dall'articolo 34 del decreto-legge n. 786 del 1981 veniva rifiutato qualsiasi tipo di certificato di iscrizione al registro ditte Cciaa anche se, a suo tempo, ciascuna impresa aveva provveduto a pagare quanto richiesto per la propria iscrizione;

l'istituzione del tributo era stato finalizzato « al fine di accrescere gli inter-

venti promozionali in favore delle piccole e medie imprese», aziende che - peraltro - non hanno in pratica alcuna possibilità di intervenire nelle Cciaa perché venga rispettato questo principio di spesa, né hanno modo - *a posteriori* - di verificare le effettive utilità;

di fatto, questo tributo è diventato un modo per permettere alle camere di commercio di mantenere le proprie strutture, a volte oggetto di verificabili sprechi e che gli stessi tributi sono aumentati in maniera esponenziale;

la direttiva 69/335 Cee è - ad avviso dell'interrogante - incompatibile con il predetto tributo, tenuto conto che le disposizioni contenute negli articoli 2-9 impongono la soppressione « di altre imposte indirette aventi le stesse caratteristiche dell'imposta sui conferimenti e di bollo... » e che il successivo punto 10 - ed in particolare il paragrafo c) - elenca tutta una serie di tributi tra i quali alcuni che sembrano perfettamente adattarsi al tributo annuale per le Cciaa assimilabile ad un'imposta indiretta dovuta per l'espletamento di una formalità (la continuità dell'iscrizione al registro delle imprese, appunto);

pertanto ci sono fondati motivi di considerare illegittimo questo tributo -:

come giudichi il Governo il perpetuarsi di questo balzello sulla base delle normative comunitarie e se nel contempo non si ritenga illegittimo quanto inserito - invero in modo confuso - con l'articolo 24 della legge n. 449 del 1997 là ove si ordina alle Cciaa di non rilasciare certificati camerali alle imprese che non siano in regola con il pagamento decennale del tributo.

(4-22497)

GUERRA e RUZZANTE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in previsione di un incontro sul tema della riforma del servizio civile, dal titolo: « Un nuovo processo riformatore; dal-

l'obiezione di coscienza all'abolizione della leva obbligatoria; Servizio civile: dopo la legge, cosa cambia per i giovani? », la sinistra giovanile di Bergamo, con largo anticipo rispetto alla data prevista per l'incontro del 19 febbraio 1999, aveva richiesto, in data 27 gennaio 1999, alla Presidenza dell'Itis « Natta » di Bergamo e alla provincia di Bergamo, l'autorizzazione all'utilizzo dell'aula biblioteca, al fine di svolgere in questa sede, al di fuori dell'orario scolastico, l'assemblea pubblica di cui sopra, con il contributo previsto, in qualità di relatore, dell'onorevole Piero Ruzzante, in qualità di membro della commissione difesa della Camera dei deputati;

la presidenza dell'istituto « Natta », svolgendo l'iniziativa al di fuori dell'orario delle lezioni mattutine, essendo prevista alle ore 14,30, concedeva prontamente l'autorizzazione, cui seguiva la costruzione organizzativa dell'assemblea, da parte della succitata sinistra giovanile;

la provincia di Bergamo si pronunciava solo in data 11 febbraio 1999, comunicando alla sinistra giovanile e per conoscenza al preside dell'Itis « Natta », che in relazione alla domanda presentata, premesso che il regolamento provinciale prevede la possibilità di concedere l'uso di locali in sedi istituzionali ad associazioni, enti pubblici, eccetera, unicamente ai fini promozionali sociali e culturali della comunità bergamasca, con esclusione di movimenti o partiti politici, questa non poteva essere accolta;

a distanza di pochissimi giorni, sabato 19 febbraio la Lega nord teneva una propria iniziativa politica nello spazio antistante l'istituto tecnico commerciale statale « G. Maironi Da Ponte » di Presezzo, provincia di Bergamo, utilizzando uno spazio interno all'Istituto a tutti gli effetti situato in una sede istituzionale della stessa provincia, senza richiederne l'utilizzo alla presidenza del suddetto istituto, cui la provincia ha solo comunicato la decisione già avvenuta di concedere alla Lega lo spazio in questione, per procedere, durante l'orario di svolgimento delle le-

zioni, ad una raccolta di firme contro la legge sull'immigrazione;

numerose sono state le proteste sollevate dai docenti, dai genitori e dagli studenti del « Maironi Da Ponte » -:

se ritenga corretto che sia stata negata ad una istituzione scolastica - in violazione della sua autonomia didattica e amministrativa - la possibilità di far svolgere un'iniziativa che aveva lo scopo di informare gli studenti e di contribuire alla crescita del dibattito civile e democratico della comunità bergamasca, e che prevedeva la partecipazione di un rappresentante della Commissione difesa della Camera dei deputati;

se sia possibile concedere, durante l'orario di svolgimento delle lezioni, lo spazio interno di un istituto scolastico ad un partito politico o ad una associazione perché svolgano nello stesso un'iniziativa dai chiari contenuti politici come la raccolta di firme per un *referendum* abrogativo della legge sull'immigrazione, senza che gli organizzatori della manifestazione richiedano l'utilizzo alla presidenza dello stesso istituto;

se, alla luce di quanto accaduto, non ritenga utile - attraverso una circolare - indicare in maniera precisa e inequivocabile a quali condizioni possano essere svolte iniziative, impedendo forme di discriminazione nell'accesso, alla presenza di parlamentari nazionali e di rappresentanti delle istituzioni dello Stato e degli enti locali negli istituti scolastici, in modo da assicurare la possibilità di un confronto tra rappresentanti istituzionali e studenti che arricchisca il percorso formativo delle comunità scolastiche. (4-22498)

MIGLIORI, EDUARDO BRUNO, PI-STELLI, CHIAVACCI, TORTOLI e GNAGA. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere - premesso che:

per effetto di ordinanze di numerosi Tar e del Consiglio di Stato migliaia di studenti sono stati immatricolati con ri-

serva e di conseguenza hanno regolarmente frequentato i corsi di laurea di medicina, odontoiatria, veterinaria ed architettura, sostenendo con profitto anche gli esami di alcuni insegnamenti;

tali ordinanze erano state concesse dagli organi di giustizia amministrativa sulla base del cosiddetto « *fumus boni juris* »;

di conseguenza gli studenti hanno fondatamente maturato la convinzione del loro diritto a frequentare regolarmente detti corsi di laurea;

per l'anno accademico 1998/1999 alcuni Tar, pur dopo la sentenza della Corte Costituzionale, hanno disposto l'iscrizione con riserva ai medesimi corsi di laurea, sul presupposto della erronea determinazione dei contingenti determinati dal mistero;

altri Tar hanno invece respinto tale richiesta;

di conseguenza mentre molti studenti hanno potuto ottenere l'immatricolazione, altri invece (anche nella stessa facoltà), non avendo ottenuto da altri Tar l'ordinanza favorevole, non hanno potuto ottenere l'iscrizione;

molti studenti, pur non avendo ottenuto l'ordinanza per l'iscrizione con riserva, pur tuttavia hanno frequentato i corsi di laurea ai quali aspirano di iscriversi ed in talune università hanno potuto anche sostenere, con riserva, gli esami di profitto;

a causa della non corretta determinazione dei contingenti per i singoli corsi di laurea e della lacunosa e contraddittoria normativa si è determinata una situazione palesemente contraddittoria ed ingiusta;

in mancanza di regole certe e predefinite, in molte Università le selezioni si sono svolte senza le necessarie garanzie di trasparenza e di imparzialità;

la sentenza n. 383 del 1998 della Corte Costituzionale, con riferimento alle direttive comunitarie, ha ritenuto legittima la limitazione delle iscrizioni in relazione

all'esigenza di garantire adeguati standard di qualità e non al fine di limitare il numero dei laureati;

la stessa Corte di Giustizia della Comunità europea con decisione del 12 giugno 1986 ha escluso che nell'ordinamento comunitario fosse previsto il numero chiuso al fine di limitare il numero dei laureati;

alla luce della pronuncia della Corte Costituzionale e delle direttive comunitarie il criterio della programmazione degli accessi all'Università deve essere determinato con riferimento alle strutture delle singole università e tenendo altresì conto che nel nostro Paese il numero dei laureati è di gran lunga inferiore a quello degli altri Paesi della stessa Comunità europea;

la stessa sentenza della Corte ha affermato che « l'intera materia necessita di un'organica sistemazione legislativa, finora mancata, una sistemazione chiara che, da un lato, prevenga l'incertezza presso i potenziali iscritti interessati ed il contenzioso che ne può derivare e nella quale, dall'altro, trovino posto tutti gli elementi che, secondo la Costituzione, devono concorrere a formare l'ordinamento universitario »;

sulla base delle suesposte considerazioni appare necessario un provvedimento legislativo di urgenza che dia agli studenti che aspirano ad iscriversi per gli anni accademici 1997/1998 e 1998/1999 certezza del diritto in ordine alla frequenza i corsi di laurea in questione e nel contempo definisca con altrettanta certezza e la necessaria trasparenza i criteri per l'adeguamento delle immatricolazioni alle strutture universitarie, prevedendo i necessari finanziamenti per garantire un effettivo diritto allo studio per tutti -:

quali iniziative anche di tipo normativo, si intenda adottare per una definizione urgente delle legittime aspettative degli studenti che, aspirando all'immatricolazione per gli anni accademici 1997/1998 e 1998/1999, hanno un contenzioso

pendente, nella prospettiva dell'adozione di un'organica normativa sollecitata dalla sentenza della Corte Costituzionale.

(4-22499)

SANTANDREA, ORESTE ROSSI e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è intenzione dell'Enel costruire un elettrodotto da 132 Kw fra le zone di Casola e Marradi;

tale elettrodotto attraverserà l'abitato del comune di Brisighella fraz. S. Martino in Gattara-Valnera;

il comune di Brisighella con delibera n. 315 del 26 giugno 1995 ha autorizzato l'opera;

i residenti che rifiutano di avere le proprietà e le abitazioni attraversate da un elettrodotto ad alta tensione hanno presentato all'Enel un percorso alternativo oppure l'interramento di parte della tratta. L'Enel non ha accettato nessuna delle proposte avanzate dai residenti che come ultima possibilità hanno ventilato il ricorso al Tar;

è all'esame della Commissione ambiente della Camera la nuova legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico che rimette al Governo in tempi brevi, 180 giorni, la definizione dei limiti di tolleranza dei campi elettromagnetici generati dalle linee ad alta tensione, dagli apparecchi rice e radio trasmettenti, antenne, elettrodomestici, eccetera;

è un dato di fatto che i campi elettromagnetici favoriscono l'insorgenza di malattie e alterazioni genetiche, in particolare leucemia, soprattutto in soggetti particolarmente esposti ai campi elettromagnetici indotti da elettrodotti ad alta tensione -:

se intenda intervenire presso l'Enel al fine di sospendere l'installazione dell'elettrodotto in oggetto, in attesa delle imminenti nuove norme di legge o se, in alternativa, intenda, adoperarsi af-

finché sia modificato il percorso in modo da non creare gravi danni agli abitanti della zona. (4-22500)

—————

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Manzione n. 2-01379, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Acierno e Tassone.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Nania n. 3-01571 del 21 ottobre 1997;

interrogazione a risposta scritta Muzio n. 4-22380 del 18 febbraio 1999.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza Rasi ed altri n. 2-01653, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 febbraio 1999:

**INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)**

—————

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, delle comunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere, premesso che;

la Olivetti e la sua controllata Tecnost affermano di aver lanciato un'OPA, offerta pubblica per l'acquisto del 100 per cento delle azioni Telecom Italia Spa, concessio-

naria del servizio pubblico di telefonia fissa e partecipante, in TIM Spa, del primo gestore di telefonia mobile;

dalle informazioni stampa risulta che il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema, dopo aver polemizzato con gli esponenti tradizionali del capitalismo nazionale che fanno parte del nocciolo duro di controllo di Telecom, abbia affermato: « consentitemi, allo stato delle cose, di apprezzare il coraggio di persone che vogliono gestire l'impresa »;

dalle modalità rese note dai promotori dell'OPA si apprende che, mentre una parte considerevole dei capitali necessari verrebbe reperita con indebitamenti vari in Italia e all'estero, un'altra parte, non indifferente, deriverebbe dalla cessione alla tedesca Mannesmann del totale controllo di Oliman, di cui fanno parte Infostrada e Omnitel, l'una operatore per la telefonia fissa, l'altra operatore per la telefonia mobile;

dal capitolato di concessione per la gestione della telefonia mobile da parte del ministero delle comunicazioni risulta che la società titolare della concessione non può cedere l'attività prima che siano trascorsi cinque anni dal momento della concessione e che tale scadenza per Omnitel si avrà il 31 dicembre 1999;

l'OPA di Olivetti e Tecnost su Telecom, rivolgendosi alla totalità o almeno al 67 per cento, come dichiarato, del capitale, supera il 3 per cento del possesso previsto dalla legge di privatizzazione della Telecom per ciascun azionista;

è necessario ampliare il processo di liberalizzazione effettiva per creare un mercato italiano nel campo della gestione delle telecomunicazioni —:

se le parole del Presidente del Consiglio debbano essere intese come preventiva autorizzazione a derogare, per Omnitel e Infostrada, dall'impegno del rispetto dei cinque anni di proprietà per i gestori concessionari;